

BOLOGNA
SETTE

Domenica 9 giugno 2013 • Numero 23 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 3

Santo Stefano,
la continuità

a pagina 5

Artefilm, si parla
di Cézanne

a pagina 6

Scomparso
don Alfredo Pizzi

Symbolum

«...fu crocifisso...»

Per noi il crocifisso è diventato un segno così familiare da non accorgerci quasi di quanto sia impressionante e scandaloso. Ne abbiamo fatto un oggetto di arredo, un'opera d'arte; ma proviamo solo per un attimo a immaginare se alla parete del nostro salotto o sul nostro letto ci fosse l'immagine di un uomo sulla sedia elettrica... Fa effetto, vero? Ecco, adesso capiamo perché san Paolo definiva il Crocifisso «scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani». Proprio come la sedia elettrica, la croce era la condanna dei delinquenti più abietti; di più, essa era anche il segno della maledizione di Dio, come dice la Scrittura: «maledetto chi è appeso al legno». Gesù ha fatto questa esperienza terribile, abisso della sua umiliazione: vedersi condannato come reietto da Dio e dagli uomini. Quel grido: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» non è certo uno sfogo di circostanza, ma è il dramma dell'esperienza della croce. Tutto sembra dimostrare che Gesù è stato abbandonato anche dal Padre... Nella croce Gesù ha catalizzato su di sé tutto il peccato umano, tanto che san Paolo può affermare, con un'espressione forte: «Colui che era senza peccato, si è fatto per noi peccato». Si badi bene: non «peccatore», ma «peccato», nel senso che in quel momento Gesù è stato caricato di tutto il peccato del mondo e lo ha disinnescato in sé.

Don Riccardo Pane



in diocesi. Iniziano domani nella maggior parte delle parrocchie le attività che coinvolgono ogni anno circa ventimila bambini e cinquemila animatori

Estate formato ragazzi



DI CATERINA DALL'OLIO

Meglio non dirlo troppo forte, ma anche a Bologna finalmente l'estate comincia ad avvicinarsi non solo per data ma anche per clima. Fuori dalle scuole si respira l'aria da fine anno scolastico e da inizio, a breve, dei quasi tre lunghi mesi di vacanza. Per i ragazzi di elementari, medie e superiori una vera manna, per i genitori, al solito, un po' meno. Molti di loro dovranno lavorare la maggior parte dell'estate e quindi la fine della scuola coincide, soprattutto per chi ha figli ancora piccoli, con il problema di trovare qualcuno che si prenda cura di loro durante l'orario di lavoro. Molti papà e mamme, per fortuna, cercano ancora per i propri figli alternative ai videogames o alla televisione. E, come tutti gli anni, la diocesi e le parrocchie fanno la proposta «forte» di Estate Ragazzi. E' un'iniziativa che si svolge nel periodo estivo e propone ai bambini attività di gioco, animazione, sport, teatro e musica; ma anche preghiera e catechesi. Non dunque un «parcheggio» per chi non sa dove mettere i figli, ma un servizio che unisce educazione e divertimento. Domani

l'Estate» comincia in molte parrocchie della diocesi: a Piumazzo ad esempio si preparano ad accogliere 140 ragazzi, al Farneto più di centocinquanta, a Gesso cento e a Sasso Marconi una quarantina. E queste sono solo alcune, a cui seguiranno a ruota tante altre parrocchie. Le iscrizioni sono ancora aperte e per partecipare basta contattare la propria parrocchia e chiedere tutte le informazioni necessarie. Estate Ragazzi è nata a Bologna nel 1989 per iniziativa della Pastorale giovanile e da allora si è diffusa capillarmente nelle parrocchie e negli oratori di tutta l'Emilia-Romagna. Una proposta venuta dal basso, perché sono le singole realtà locali a richiederla sul proprio territorio, ma anche dotata di un'identità educativa unitaria. Ogni anno infatti viene realizzato un sussidio didattico «ad hoc» che, grazie a una storia sempre diversa, propone un percorso di attività e riflessioni, per una missione educativa continua. Quest'anno è Zaccheo il personaggio che guiderà tutta l'avventura estiva: ricco esattore di tasse, pronto a tutto per incontrare Gesù e disposto a rinunciare a ogni cosa o quasi per cambiare vita e seguirlo. «Visto che siamo nell'Anno della fede abbiamo



scelto un personaggio evangelico - spiega don Sebastiano Tori, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - L'incontro con Gesù gli cambia completamente la vita. Zaccheo cerca qualcosa che dia un senso alla sua esistenza, lo trova e soprattutto si fida. Un messaggio straordinario per i giovani». Nelle sue svariate vicende, Zaccheo non sarà solo, ma in compagnia del figliol prodigo, di Marta e Maria, di Pietro, per imparare a conoscere meglio il Signore e seguirlo. Nel complesso, Estate ragazzi costituisce un prezioso servizio alle famiglie nelle settimane di vacanza scolastica, ma anche, per i giovani animatori che vi prendono parte, l'occasione di crescere, imparare e naturalmente divertirsi. Estate Ragazzi ha un elevato impatto positivo sullo stesso tessuto sociale: gli animatori

dei centri sono infatti volontari adolescenti che nel servizio e nell'attenzione verso i più piccoli scoprono uno stile che li fa crescere in responsabilità e competenze. Si sta parlando di circa 20mila bambini e 5mila animatori in diocesi, per un totale di circa 25mila famiglie coinvolte ogni anno negli oltre 150 centri di questa attività estiva. Molti animatori sono ragazzi e ragazze che fino a pochi anni prima sono stati bambini «animati» da Er e che, una volta cresciuti, hanno deciso di seguire l'esempio dei loro educatori. Del mondo di Estate Ragazzi fanno parte anche i corsi per la formazione degli animatori, proposti attraverso la Scuola, i supporti audio-video e i grandi eventi comunitari come «Festa Insieme» che quest'anno si svolgerà il 20 e il 21 giugno.

compleanno

Cardinal Biffi: giovedì gli 85 anni

Compirà 85 anni giovedì prossimo 13 giugno, il cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo emerito di Bologna. Ha guidato la nostra diocesi per un ventennio dal 1984 al 2004 prima di passare il testimone al cardinale Carlo Caffarra. Milanese di origine, è nato nel capoluogo lombardo il 13 giugno 1928, ha compiuto gli studi teologici nei Seminari dell'arcidiocesi ambrosiana ed è stato ordinato sacerdote il 23 dicembre 1950. Dopo alcuni anni di insegnamento nei Seminari milanesi, dal 1960 al 1969 è stato parroco ai Santi Martiri Ananiani a Legnano, e dal 1969 al 1975 a Sant'Andrea a Milano. E' stato consacrato Vescovo dal cardinal Colombo l'11 gennaio 1976 e creato cardinale dal beato Giovanni Paolo II nel Concistoro del 25 maggio 1985. Nel 1989 ha predicato gli Esercizi spirituali a Giovanni Paolo II e nel 2007 a Benedetto XVI. È autore di numerose pubblicazioni a carattere teologico e catechetico. A lui i più sentiti auguri di Bologna? per un così importante traguardo.



Il cardinale Biffi

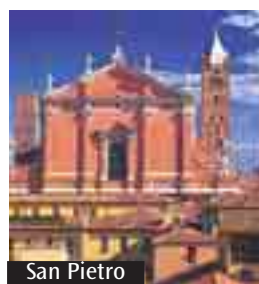
Focherini, sabato la beatificazione
del carpigiano che lavorò a Bologna

Il «gran giorno» è ormai vicino: sabato 15 in Piazza Martiri, a Carpi, il cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi beatificherà il carpigiano Odoardo Focherini, laico. Focherini ha avuto molti legami con Bologna, essendo stato prima giornalista e poi amministratore delegato de «L'Avvenire d'Italia», quotidiano cattolico fondato dal bolognese Giovanni Acquaderni e con sede nella nostra città. Nato il 6 giugno 1907 a Carpi, sposato e padre di sette figli, Focherini durante la seconda guerra mondiale si prodigò per la salvezza degli ebrei perseguitati, riuscendone a salvare oltre un centinaio. Arrestato per questa sua attività, venne prima internato a Fossoli, quindi deportato in Germania nel campo di Flossenbürg e poi nel sottocampo di Hersbruck, dove morì il 27 dicembre

1944, all'età di appena 37 anni. Per la sua opera Focherini è stato proclamato dalla comunità ebraica «Giusto fra le nazioni». In occasione della beatificazione, il presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane Renzo Gattegna ha rilasciato una sentita dichiarazione: «Artefice del salvataggio di oltre un centinaio di perseguitati, in prima linea per la dignità dell'uomo in un'epoca segnata dal buio della ragione, Odoardo Focherini fu persona di grandi valori e principi. Un impegno straordinario, pagato a prezzo della vita, cui rendiamo nuovamente omaggio con deferenza e commozione. Il suo coraggio, i suoi ideali, il suo amore per la vita non sono stati dimenticati. La sua memoria continuerà ad essere fonte di ispirazione anche per le future generazioni».

Altri servizi a pagina 2

Cattedrale by night: il fascino del sabato sera



San Pietro

Grande afflusso in San Pietro per le aperture serali del fine settimana (il sabato dalle 20.30 alle 24). Visite guidate, mostre e musica sacra accolgono bolognesi e turisti per scoprire la «chiesa madre» e fermarsi in preghiera

Sabato sera, si aprono i portoni della Cattedrale e un mondo si spalanca su via Indipendenza. E' la «camera con vista» in cui ci si imbatte da qualche tempo, camminando per la centralissima via di Bologna ogni fine settimana dalle 20.30 a mezzanotte. L'apertura straordinaria di San Pietro il sabato, iniziata da qualche settimana, offre tutta la sua suggestione notturna e invita alla preghiera. Complici i T-days e la bella stagione in arrivo centinaia di bolognesi e turisti varcano il portale della chiesa metropolitana per scoprire opere d'arte, ascoltare musica sacra e

pregare. Un esperimento in corso da qualche tempo, e visti gli ottimi risultati, ora si arricchisce di visite guidate e di una mostra di icone. «L'intento è di offrire l'opportunità di conoscere la nostra «chiesa madre» - spiega monsignor Massimo Nanni, delegato arcivescovile per la Cattedrale - ma anche di fermarsi a pregare e invocare una protezione». Il colpo d'occhio all'ingresso è per l'«Annunciazione» del Carracci sul catino dell'altare maggiore, ma è anche per l'architettura valorizzata dalle luci soffuse. Un invito ad entrare; e poi c'è la musica. «L'organo a canne, grandioso strumento dotato di tre tastiere - spiega ancora monsignor Nanni - è suonato in continuazione dal vivo offrendo brani dell'immenso repertorio organistico che i musicisti nei secoli hanno composto a gloria di Dio». Per sabato

prossimo è in programma una visita guidata al Museo del Tesoro della Cattedrale con gruppi di 30 persone. Sabato 22 giugno la visita si concentrerà al campanile e la cripta. Fino al 23 giugno sarà inoltre possibile ammirare negli altari laterali una mostra di icone: una ventina di manufatti per un percorso di fede e di devozione. L'autore è un artista contemporaneo formatosi alla Accademia di Belle arti a Venezia. La Cattedrale - modificata architettonicamente parecchie volte e raddoppiata nella capienza - è nel luogo attuale almeno dal III secolo. Contiene al suo interno la cattedra episcopale sulla quale si sono succeduti tutti i Vescovi di Bologna. Negli antichi documenti medioevali viene citata come «Ecclesia maior Sancti Petri».

Luca Tentori

La testimonianza di Franco Varini, bolognese, uno delle oltre cento persone salvate dai campi di concentramento dal beato di Carpi

DI CATERINA DALI'OLIO

A bita con la moglie in una casa in periferia modesta e accogliente. Franco Varini ti dà il benvenuto sulla porta, non ancora stanco dei moltissimi giornalisti che da più di cinquant'anni gli chiedono di raccontare la sua storia di reduce e quella delle persone che lo hanno accompagnato nella sua avventura. Oggi Franco ha 86 anni e un sorriso, se possibile, ancora più evidente. La causa? «Finalmente beatificano Odoardo Focherini, la persona più buona che abbia mai conosciuto, a cui devo la vita». Il 15 giugno a Carpi in piazza Martiri il fondatore di «Avvenire» verrà beatificato. Il primo Giusto tra le Nazioni per gli ebrei a essere riconosciuto beato dalla chiesa cattolica. Durante la seconda guerra mondiale ha salvato dall'orrore dei campi di sterminio più di cento persone. Franco Varini è uno di loro e per questo ha passato la sua vita a raccontare sui giornali, sui libri e nelle scuole di tutta Italia la vita di quest'uomo del tutto fuori dal comune. «Durante la causa di beatificazione l'ho detto mille volte: io sono un uomo che viene dall'estrema sinistra, non di certo simpatizzante per la chiesa - racconta Franco -. Questo ha fornito garanzia di autenticità alla mia testimonianza e questo evento è la coronazione di una vita». Nonostante l'età, Varini ricorda ogni singolo dettaglio del suo incontro con Focherini. Era il 1944: lui aveva 17 anni, il carpigiano, invece, 37. «Eravamo entrambi nel campo di concentramento di Fossoli, di Bolzano - continua Franco -. L'ho visto salvare dalla fucilazione Teresio Olivelli, mettendo a repentaglio per l'ennesima volta la sua vita. E poi ha salvato me, che rischiavo di essere trasferito in Germania e fare chi sa quale fine». Il «topolino» di allora, magro e affamato, è riuscito a sopravvivere e a tornare nella sua Bologna, dove tutto aveva avuto inizio, passando per i lager di Flossenbürg, Augsburg e Dachau-Kottern. «Tutti devono sapere cosa ha fatto Focherini - termina Franco -. Mi ha insegnato che l'uomo, per quanto umiliato, schiacciato in mille modi e vilipeso può conservare intatti i suoi valori e sopravvivere alla barbarie».



Un ritratto di Odoardo Focherini

Focherini sarà beato

Una vita a servizio del bene e degli altri

Odoardo Focherini nasce il 6 giugno del 1907 a Carpi, da una famiglia di origini trentine. Cresce e si impegna attivamente nella realtà della sua Chiesa locale e nell'Azione cattolica, di cui diverrà anche presidente diocesano. Nel 1927 inizia a collaborare, come corrispondente per la Diocesi di Carpi, con il quotidiano cattolico L'Avvenire d'Italia di Bologna e poi con L'Osservatore Romano. La vocazione laicale, già ricamente espressa, è coronata nella vita coniugale: nel 1930 sposa Maria Marchesi e tra il 1931 e il 1943 nascono i sette amatissimi figli, che crescono nella fede della Chiesa. Dal 1934 lavora alla Società Cattolica di Assicurazione di Verona divenendo ispettore per una vasta area del nord Italia. Nel 1939 è nominato amministratore de L'Avvenire d'Italia diretto da Raimondo Manzini. La stessa passione che poneva nel mestiere di assicuratore, la vive in questo suo servizio; aumenta il carico di impegni ma non viene mai

meno la gratuità e quello stile sereno, umile, attento agli altri che lo contraddistinguono. Quando anche in Italia inizia la persecuzione degli ebrei da parte del regime nazi-fascista, insieme a don Dante Sala, parroco di S. Martino Spino (Mo), organizza una rete di fuga dei perseguitati verso la Svizzera, grazie alla quale, tra il 1943 e il 1944, vengono salvati oltre 100 fratelli del popolo di Israele. Gli uomini e le donne che lo conoscono in quel periodo lo ricordano sempre sereno e sorridente, anche quando se li ritrova in casa ad aspettarlo, alla sede del giornale, al lavoro. Il suo instancabile impegno per la carità, ma soprattutto la sua testimonianza cristiana, vissuta nell'apostolato in Azione cattolica e nell'impegno per L'Avvenire d'Italia, lo rendono inviso al regime. Nel marzo del 1944, presso l'ospedale di Carpi, Odoardo viene arrestato mentre cerca di organizzare la fuga di Enrico Donati, l'ultimo ebreo che riesce a salvare.

Trionfini: «Laico esemplare»

«Ci sono alcuni "punti saldi" che possono riassumere l'esperienza di Odoardo Focherini - afferma Paolo Trionfini, storico e vice presidente nazionale dell'Azione cattolica - La prima "parola chiave" della sua vita è "dono": una vita cioè accolta come un dono e trasformata, come risposta ad esso, in servizio. Risposta che si è tradotta in un'infinità di servizi, resi tutti con "passione": e questa è la terza parola chiave della sua vita. Passione anzitutto per la sua Chiesa locale; passione poi per l'Azione cattolica, nella quale è cresciuto; passione infine per il giornalismo e "L'Avvenire d'Italia", il giornale per il quale ha prestato pure il suo servizio».

Focherini è una figura luminosissima di laico di Azione cattolica: che cosa dice oggi all'Ac?
Dice che il modello educativo che ha «respirato» in tutta la sua vita rende possibili percorsi di santità, perché tende alla santità. Per questo



Paolo Trionfini

né il passare del tempo, né le diverse congiunture storiche lo insidiano: esso infatti porta ad avere il senso della santità nella vita ordinaria di ciascuno. **Che esempio dà Focherini ai giornalisti?**
Focherini non è stato un giornalista professionista: ha iniziato in modo quasi dilettantistico, facendo tirocinio in un'esperienza molto importante, che si chiamava «L'aspirante»: un giornale per i ragazzi nato dall'Azione cattolica di Carpi e che poi è divenuto nazionale. Ciò che egli può far emergere, è che la professione del giornalista ha un senso solo se e nella misura in cui è condotto con passione; e in questo caso, con passione per la verità. Perché Focherini non ha fatto altro che raccontare la verità: quella con la «v» minuscola degli eventi ai quali partecipava, ma per cercare quella con la «V» maiuscola: Dio che dava il senso alla sua esistenza. (C.U.)

Un credente impegnato nel mondo

Con profonda commozione, quindi, ma senza stupore, potremmo apprendere un giorno di aver vissuto nella dimestichezza di un santo. Senza stupore potremmo forse pregare Odoardo Focherini, uomo formato alla stessa scuola di Vico Vecchi, di Contardo Ferrini, di Per Giorgio Frassati, di Giuseppe Toniolo, i santi dei nostri tempi, i santi di quell'ordine nuovo adatto ai nuovi tempi, che è l'Azione Cattolica. Non stupiamoci quindi. La santità non è di questo mondo, ma si acquista nel mondo. E non si acquista solo nel chiostro o nella trappola. Ma anche nell'azione. E poiché il nostro tempo di apostasia e di ribellione reclama che i santi siano uomini tra gli uomini, vestiti di panni simili ai nostri, vicini alle nostre pene, alle nostre tentazioni, al nostro

affannoso lavoro: uomini come noi, ragazzi come fummo, padri come siamo, uomini di parte, uomini torturati da infinite preoccupazioni, presi nel febbrile ingranaggio di una vita arida di spiritualità, in un mondo affocato d'odio e avido di conquiste effimere, è d'uopo che accanto a noi vivano uomini come Odoardo Focherini, in apparenza uomini come noi, con le nostre stesse esperienze, ma con in più una fede adamantina, una ricchezza spirituale ridondante: uomini che al nostro affanno, al nostro sospiro di sofferenti che fanno spesso soffrire, sappiano offrire un sorriso di consolazione, di distensione come quello che illuminò sempre il volto di Odoardo Focherini.
Giacomo Lampronti, ebreo salvato da Focherini e amico, in «Mio fratello Odoardo», 1948

Monsignor Vecchi. «Giornalista dello Spirito»

Pubblichiamo qui di seguito l'intervento di monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito e delegato per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale regionale al convegno «Fede e martirio. La testimonianza di Odoardo Focherini» organizzato dall'unione cattolica stampa italiana dell'Emilia Romagna.

Anzitutto vorrei rivolgere un pensiero riconoscente al giornalista de L'Avvenire d'Italia, Angiolo Silvio Ori, già vicedirettore del quotidiano cattolico e segretario nazionale dell'Ucsi. Ori fu amico e collega di Odoardo Focherini, fin dai tempi di Raimondo Manzini e del cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca. A Bologna era lui a mantenere viva la memoria dell'esemplarità di Focherini, quando ancora non si parlava dell'apertura di un processo canonico di verifica della sua testimonianza cristiana. Negli anni in cui ho prestato le primizie del mio servizio sacerdotale nella segreteria del Cardinale Giacomo Lercaro (1963-1968), più volte Angiolo Silvio Ori mi parlò dell'opportunità di mettere in risalto la figura di Focherini. Egli aveva sentito in Odoardo il profumo di una santità laicale genuina, vissuta nell'intenso e variegato crocevia della vita quotidiana, a Carpi, ma anche a Bologna, nella gloriosa sede de L'Avvenire d'Italia in via Mentana. È qui che trova concretezza un profilo ancora poco conosciuto di Focherini, ma che merita di essere approfondito: quello del giornalista. Odoardo Focherini - come ha scritto ieri, su «Avvenire Bologna Sette» il direttore Marco Tarquinio - non era un giornalista «scintillante», ma nel mondo dell'editoria cattolica ha dato il meglio di sé, anche come saggio e solido amministratore de L'Avvenire d'Italia, il primo quotidiano nazionale di ispirazione cattolica apparso dopo l'Unità d'Italia. Il legame di Focherini con il quotidiano bolognese non si spezza nemmeno durante gli ultimi nove mesi di vita. Nelle 166 lettere scritte alla moglie e agli amici, trova sempre spazio anche «L'Avvenire d'Italia», che durante il secondo conflitto mondiale ha vissuto tempi difficili, essendo una voce in antitesi alla stampa di regime. La beatificazione di Odoardo Focherini è non solo un evento di grande rilevanza ecclesiale, ma per i giornalisti e i comunicatori è anche un'occasione per riflettere e prendere le distanze dall'imperante individualismo libertario, mediante una «resistenza attiva», che ridia spazio alla forza dello Spirito, in barba ai vergognosi e corali adeguamenti al

«politicamente corretto». Papa Francesco, il 16 maggio scorso, ha detto che siamo a un «tornante della storia». La «crisi finanziaria» - che mette in evidenza la precarietà in cui vivono la maggior parte degli uomini e delle donne, ma anche le tante patologie dei paesi ricchi - nasce da una profonda «crisi antropologica», che nega il primato dell'uomo per adorare il nuovo «vitello d'oro» (Cf. Es 32, 15-34) del denaro e del potere. Ogni essere umano è considerato un bene di consumo che si può usare e poi gettare. Siamo dunque assediati dalla «cultura dello scarto». Ciò deriva dal rifiuto di Dio, che produce - oggi - un sempre più consistente attacco al cristianesimo. Lo ha messo in evidenza proprio ieri, dal Corriere della Sera, Ernesto Galli Della Loggia, riprendendo una denuncia fatta da «Avvenire», l'11 maggio 2013. Pertanto, la beatificazione di Odoardo



Monsignor Vecchi

Focherini, ripropone alla nostra attenzione la grande proposta di Benedetto XVI, cioè abbandonare l'idea che una democrazia debba esprimersi «etsi Deus non daretur» («come se Dio non esistesse»), ma secondo l'orizzonte opposto: vivere tutti - anche i non credenti - come se Dio esistesse. Ma Dio si è rivelato in Gesù Cristo, che vive oggi nella sua Chiesa, specialmente nell'Eucaristia. Questo «mistero della fede», Odoardo Focherini lo viveva in profondità e voleva annunciarlo a tutti. Sappiamo infatti, dalla testimonianza del nipote Francesco Manicardi, che suo nonno Odoardo ha organizzato a Carpi ben cinque Congressi Eucaristici. Lo fece con l'intento di recuperare la sapienza pastorale che animò Leone XIII (1810-1903) al momento di approvare l'Opera dei Congressi Eucaristici internazionali e la celebrazione del 1° Congresso Eucaristico Internazionale di Lille nel 1881. In questa iniziativa egli vide la possibilità della riscoperta dell'evento cristiano nella sua integralità divino-umana e l'occasione per incrementare la spinta aggregativa dei cattolici, in continuità con il risveglio dell'associazionismo laicale in atto in tutta

Il nipote Francesco Manicardi: «Mio nonno fu un cattolico di strada, impegnato ad aiutare tutti coloro che avevano bisogno di lui»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Mia madre e mia nonna mi hanno sempre raccontato un fatto che esprime con molta chiarezza la personalità di Odoardo Focherini: quando tornava a casa dal suo lavoro, trovava sempre il tempo di giocare coi suoi figli, cosa per quel tempo inconsueta; ma anche di parlare con sua moglie per condividere gli ideali che entrambi avevano appreso nell'Azione cattolica». E' la testimonianza di Francesco Manicardi, nipote del laico carpigiano che verrà beatificato sabato prossimo. Figlio di Gianna, la quinta figlia di Focherini, Manicardi ha frequentato a lungo la nonna Maria, moglie di Odoardo. «Dalle lettere che si sono scambiate - ricorda - non traspare alcuna opposizione, da parte della moglie, all'opera di salvataggio degli ebrei che costò a mio nonno la prigionia e poi la morte; anzi, Maria condivideva a tal punto quanto faceva il marito, che accolse in casa numerose famiglie ebrae e custodì molti documenti falsi, mettendo così a rischio la propria stessa vita e quella dei suoi familiari». «Ricordiamo anche - sottolinea Manicardi - che la nonna Maria sopravvisse al marito, con il quale era stata sposata appena 14 anni, ben 45 anni: e in tutto questo periodo, da una parte ha vestito sempre il lutto, dall'altra non ha mai recriminato nulla per quanto Odoardo aveva fatto e gli era costata la vita. Ha testimoniato così una perfetta identità di vedute fra i due coniugi». Manicardi ricorda anche che Maria «non ha mai preteso visibilità, ma, come il marito, ha offerto la sua vita. Del resto, lo stesso nonno Odoardo le scrisse chiedendole di offrire le sofferenze di quel momento "per i nostri figli"; e lei lo incoraggiò sempre ad aiutare gli ebrei "perché noi siamo sicuri, loro invece sono a rischio". E così, sabato con grande gioia incontrerò alla beatificazione i figli e i nipoti di coloro che mio nonno ha salvato dalla deportazione e dalla morte». «Per me - conclude Manicardi - mio nonno Odoardo rappresenta l'antitesi di quei "cattolici da salotto" che Papa Francesco ha recentemente stigmatizzato. Lui fu, al contrario, un "cattolico di strada", impegnato ad aiutare tutti coloro che avevano bisogno: non solo gli ebrei, ma anche i ragazzi di strada; e a difendere i valori cattolici in un mondo che, come oggi, li rifiutava».

Europa. Fu il tentativo di rinsaldare, anche sul piano sociale, la comunione tra i cattolici (spesso divisi sul piano politico), per una presenza più incisiva nel vecchio continente. Così, dieci anni dopo, nel 1891, analoghi intenti animarono lo stesso Pontefice quando stimolò e approvò la celebrazione del 1° Congresso Eucaristico Nazionale Italiano a Napoli, nello stesso anno in cui pubblicò l'Enciclica «Rerum Novarum» (1891), che confermò e diede un impulso decisivo all'impegno dei cattolici nella società. Oggi, a cinquant'anni dalla morte di Giovanni XXIII e a quasi mezzo secolo dalla fine del Concilio Vaticano II, ogni credente e in particolare il giornalista cristianamente ispirato, di fronte alle sfide della postmodernità, deve ritrovare un ruolo attivo. Ciò può avvenire attraverso il recupero pieno di una persuasione, che da sempre accompagna il cammino della Chiesa tra le alterne vicende della storia, indipendentemente dal grado della sua consapevolezza teologica: cioè la persuasione di aver ricevuto col dono dell'Eucaristia il codice genetico della sua identità e l'inesauribile sorgente della sua potenzialità, cioè un dono pieno ed esclusivo, che la pone di fronte al mondo come sacramento di «salvezza sociale» integrale. Per questo, ha ragione Luca Diotallevi quando scrive - citando Max Weber - che il culto cristiano non è un atto privato, ma possiede un carattere pubblico che impegna le relazioni sociali (Cf. Luca Diotallevi, «La pretesa», Rubbettino 2013). Pertanto, i Sacramenti della fede cristiana, in particolare l'Eucaristia, alimentano, sì, la vita interiore dei singoli, ma proprio in vista di una trasformazione della società: «Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6, 51). Ma c'è di più. San Paolo, infatti, aggiunge: «Fate questo in memoria di me. Infatti, ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, fino al suo ritorno» (Cf. 1 Cor 11, 25-26). Qui sta la radice del dono totale di sé e la sorgente di ogni comunicazione capace di mettere in gioco se stessa. Il Beato Odoardo Focherini lo aveva capito molto bene: per questo cercava con la sua professione di inculturare la fede, mediante l'inculturazione dell'Eucaristia.

Monsignor Ernesto Vecchi vescovo ausiliare emerito, delegato per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale regionale



Don Franco Candini

«Lo stile del sacerdote - dice - dev'essere l'accoglienza. Poi l'incontro e il dialogo, anche al termine della Messa salutando i fedeli sulla porta della chiesa»

Don Candini, cinquant'anni di sacerdozio

«Accoglienza è la parola che più di ogni altra riassume tutto il sacerdozio». Così monsignor Franco Candini, canonico onorario della Metropolitana e parroco ai Santi Gregorio e Siro inizia a parlare dei suoi 50 anni di sacerdozio. «Sono nato a Crevalcore nel '38 da famiglia cattolica ed ho incontrato e maturato la mia vocazione in parrocchia - racconta - attraverso l'incontro con don Enelio Franzoni, che divenne parroco nel mio paese natale quando avevo 14 anni. Insignito della medaglia d'oro al Valor Militare, per essersi prodigato, durante la guerra, ad assolvere il suo apostolato noncurante di se stesso, don Enelio, anche per questo, era amato e ammirato da tutti ed io partecipando alle sue celebrazioni mi innamorai del Vangelo e di come lo spiegava. Fu lui a guidarmi verso il

Seminario e ad accompagnarmi nel mio percorso di formazione fino all'ordinazione il 25 luglio 1963 e alla mia prima Messa celebrata nella chiesa neogotica di Crevalcore, con il nuovo altare a mensa, costruito per l'occasione. Erano i primi anni del Concilio ecumenico, ricchi di fermento e speranze, vissuti da noi giovani sacerdoti appena ordinati (eravamo 19 in quell'anno) con tanto entusiasmo, guidati con saggezza e coraggio dal cardinale Lercaro». «Dopo l'ordinazione - continua - fui vice parroco a San Giuliano: un'esperienza pastorale viva e ricca di attività che durò fino al '79. In seguito fui parroco, per vent'anni, a Sala Bolognese. Era una buona comunità, disponibile e generosa, ma quegli anni erano ancora difficili, con forti contrasti ideologici tra la gente. Quando tornai a Bologna nel '99,

parroco nell'attuale parrocchia, trovai una città cambiata dagli anni della contestazione sessantottina: non più serena ma impaurita. La nuova comunità mi accolse subito con affetto e insieme in questi anni abbiamo camminato e lavorato, grazie alla collaborazione di tutti: dall'impegno e disponibilità degli adulti alla costante e vivace presenza dei giovani nel coro, che anima una Messa in ogni festività, nel catechismo, nei pellegrinaggi e nelle varie attività giovanili». In questi anni, monsignor Candini è stato anche vicario pastorale del vicariato di Bologna Centro (dal 2001 al 2011), assistente spirituale del movimento per il Rinnovamento nello Spirito e della comunità neocatecumenale di Calderara di Reno. «La cosa più importante per un prete è fare il prete - conclude monsignor Candini - Così

ho vissuto questi 50 anni e continuerò a vivere il mio sacerdozio: celebrando bene la Messa, senza mai tralasciare l'omelia, annunciando la Parola e preparando con cura e dedizione le persone ai vari Sacramenti, occasioni speciali di annuncio e testimonianza che il Signore ci offre. L'accoglienza nel senso più bello, come nel rito del matrimonio: "ti accolgo così come sei", deve essere lo stile del sacerdote e di ogni cristiano. Poi l'incontro e il dialogo, anche al termine della Messa salutando i fedeli sulla porta della chiesa, comportamenti semplici, come insegna Papa Francesco, perché il sacerdozio sia, ricordando le parole del Curato d'Ars, "l'amore del cuore di Gesù". La Messa di ringraziamento per i 50 anni di sacerdozio sarà celebrata nel mese di novembre in parrocchia.

Roberta Festi

Lions club

Basilica di San Luca, la consegna dei services

Il «Lions club Bologna San Luca» terrà sabato 15 alle 20.30 a San Luca il meeting di chiusura dell'anno lionistico, alla presenza del provicario generale monsignor Gabriele Cavina. «Il programma inizierà con un momento di preghiera in chiesa - spiega monsignor Arturo Testi, vicario arcivescovile della Basilica di San Luca - che prevede canti e la recita di una decina del Rosario, e proseguirà con la cena. Durante la serata saranno consegnati i services, uno dei quali a favore della Basilica, per i lavori di restauro alla balaustra del piazzale, e sarà presentato lo studio per la realizzazione di un piccolo elevatore, per raggiungere l'immagine della Madonna di San Luca».

Dopo il Sinodo, chiuso un anno fa, la riorganizzazione della montagna: parla il nuovo vicario don Massimo D'Abrosca

Sasso Marconi, il vicariato «in pista»



Panoramica su Sasso Marconi



La processione conclusiva

DI SAVERIO GAGGIOLI

Il 14 maggio 2012 il cardinale Caffarra ha presieduto, al Santuario di Boccadirio, la Messa solenne a conclusione del Piccolo Sinodo della Montagna. Da questo momento di partecipazione alla vita della nostra Chiesa, si sono avuti esiti su vari temi, tra cui un importante riordino territoriale che ha portato alla nascita, lo scorso ottobre, del vicariato di Sasso Marconi, separato da quello di Setta-Savena-Sambro. Abbiamo intervistato il nuovo vicario, don Massimo D'Abrosca, parroco di Borgonuovo, luogo dove si era aperto il Sinodo. Qual è ad oggi la situazione per quanto riguarda la catechesi degli adulti? Siamo partiti da una ricorrenza, i 50 anni dal Vaticano II, per proporre una rilettura di testi del Concilio: otto

incontri a cadenza settimanale che hanno avuto luogo prima di Natale presso le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe e che hanno visto una buona partecipazione a livello vicariale. Per il prossimo anno si pensa a percorsi che affrontino diversi temi e a proposte per la Scuola di lettura biblica da localizzare su più poli del vicariato. Momenti di ritrovo dedicati agli adulti saranno anche i corsi attivati per catechisti, a livello vicariale, occasioni per «fare gruppo» e portare avanti un progetto di catechesi comune. Un'ulteriore sfida lanciata dal Sinodo riguarda l'evangelizzazione dei giovani... Mentre a livello vicariale è allo studio una proposta di catechesi per il prossimo anno, proseguono le attività nelle singole comunità, che stanno organizzando anche «Estate Ragazzi».

Non mancano poi i gruppi parrocchiali rivolti ai ragazzi adolescenti ed i gruppi giovani per la fascia d'età tra i 18 e i 25 anni. Parliamo del riordino territoriale delle parrocchie, con la creazione delle zone pastorali: quali i punti di forza di questa nuova collaborazione tra sacerdoti? Questa riorganizzazione rappresenta per noi sacerdoti un importante e positivo stimolo, che ci ha portato ad iniziare un percorso di rilettura più diretta e precisa dello stesso territorio. Prima, quando eravamo parte del vicariato di Setta, le difficoltà logistiche erano tali da rendere meno ravvicinati gli incontri tra le parrocchie di montagna e quelle delle valli. È significativo tutto ciò anche nell'ottica di rafforzare lo spirito di collaborazione e sostegno soprattutto verso i sacerdoti più anziani.

La Basilica di Santo Stefano, dove a fine mese si insedieranno i benedettini brasiliani



vicariato Cento

Conclusa la «peregrinatio Mariae»

Si è conclusa il 31 maggio, con una processione dalla chiesa provvisoria di Penzale al Parco del Santuario, la «Peregrinatio Mariae» nel vicariato di Cento. Tolta dal Santuario ancora inagibile, la Madonna della Rocca in maggio ha visitato e portato conforto alle comunità colpite dal sisma. Infine la Madonna si è affacciata su Cento, attraversandone le vie accompagnata dall'Arciconfraternita del Rosario, dalla Compagnia del Santissimo di Penzale e da un Gruppo Scout, al suono della banda. Ha presieduto monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale, coi sacerdoti di Cento e i frati cappuccini del Santuario. L'immagine si è fermata davanti alle chiese inagibili e transennate, ma in quell'occasione aperte e illuminate. Giunti nel Parco, il Vicario generale ha pronunciato l'Atto di affidamento alla Vergine ed ha impartito la benedizione solenne.

benedettini

Santo Stefano, tradizione che continua

Servirebbero all'incirca 30mila euro all'anno per fare lo stretto indispensabile per mantenere intatto il complesso della Basilica di Santo Stefano. I monaci benedettini, non più olivetani, che d'ora in poi (l'ingresso ufficiale è il 23 giugno) reggeranno il santuario hanno l'onore, ma anche l'onere, di provvedere al mantenimento di uno dei complessi più antichi e più belli di Bologna. «Siamo felici di continuare a vivere in questo luogo - dice padre Stefano Greco, rettore ad interim della Basilica - Dobbiamo ringraziare il cardinale Caffarra che ci ha dato la possibilità di rimanere e di garanti-

re la continuità della presenza benedettina». Certo è che il monte spese delle «Sette chiese» è elevato. Tra infiltrazioni d'acqua dall'alto, tubature vecchie e umidità dal basso, crepe un po' ovunque, alcune causate dal terremoto e altre no «il cantiere è sempre aperto - spiega l'architetto Salvatore Fazio che da vent'anni segue i lavori - Con il milione abbondante di euro raccolto nel 2009/2010, grazie alla generosità di cittadini e imprese, abbiamo rifatto gli intonaci di tutta la parte alta della struttura e bonificato la zona sotto la fondamenta, che stava distruggendo la pavimentazione». Gli ultimi spiccioli sono

stati spesi per iniziare la bonifica dell'ala est. Ora i soldi sono finiti e dal monastero ci si appella di nuovo alla bontà dei bolognesi e al rapporto con le istituzioni, «forse un po' troppo trascurato», ammette padre Stefano. Un'altra via possibile sarebbe quella di iniziare a far pagare un biglietto per la visita del complesso, come d'altra parte si fa già in moltissimi santuari in tutta Europa. Tutti i giorni decine di turisti visitano Santo Stefano, gratis, ma anche una piccola cifra potrebbe essere vitale per uno dei luoghi più amati della nostra città.

Caterina Dall'Olio

Vicariato Budrio, il cardinale in visita a San Pietro Capofiume



Un momento della visita pastorale

L'arcivescovo ha portato la sua parola e la speranza alla comunità parrocchiale terremotata: la sua grande umanità ha affascinato tutti

Abbiamo accolto con gioia sabato 1 e domenica 2 giugno la visita pastorale del nostro Arcivescovo, specialmente in questo momento di grave difficoltà in conseguenza del terremoto che ci ha colpito e che ha causato l'inagibilità della chiesa, dell'oratorio di San Pietro e della canonica. Il Cardinale, appena arrivato, è stato guidato dal sottoscritto in visita alla chiesa ferita ed ha espresso un sofferente rammarico nel vedere dall'interno, attraverso le crepe, un lembo di cielo. Poi è iniziata la visita agli ammalati che aspettavano

nelle loro case, circondati dai parenti. È stata grande l'emozione, ma ancora più grande la tenerezza e la cordialità del Cardinale. La sua grande umanità ha affascinato tutti: è il buon Pastore che va in mezzo alle sue pecore, vicino alla sua gente. Sabato pomeriggio poi il Cardinale ha incontrato nell'oratorio di Alberino prima i ragazzi delle elementari, poi i loro genitori e infine i giovani. La sua catechesi è stata semplice, ma piena di sapienza e li ha coinvolti in un dialogo familiare molto bello e costruttivo. Con il Gruppo giovani e con il suo animatore, il diacono Roberto Albanelli, il Cardinale si è complimentato per gli incontri di formazione settimanali e le varie attività, tra le quali i campi scuola estivi. I bambini hanno poi festeggiato il Cardinale nel giorno del suo compleanno, circondandolo di fiori. Domenica 2 il Cardinale ha celebrato, sotto il tendone, la Messa per la comunità parrocchiale con la partecipazione della corale di San Pietro apostolo. Prima della celebrazione ho ri-

volto al Cardinale il saluto della comunità, presentando la realtà in cui vive la parrocchia e la sua grande e accorata attesa: quando entreremo nella nostra bella chiesa, quando potremo ricominciare a celebrarvi i nostri Battesimi, i matrimoni, la grande festa della prima Comunione e della Cresima? Durante quest'ultimo anno abbiamo dovuto emigrare verso altre chiese e altre parrocchie! Il ripristino della chiesa risolverebbe anche il problema dell'asilo e della scuola materna, che hanno trovato accoglienza presso la Polisportiva parrocchiale. Abbiamo chiesto all'Arcivescovo di fare tutto il possibile per accelerare i lavori di ripristino della nuova chiesa, ben sapendo quanto al nostro Arcivescovo stanno a cuore le comunità, le famiglie e i bambini. Siamo stanchi di aspettare, non vediamo l'ora di ricominciare e con Papa Francesco diciamo: «Non vogliamo farci rubare la speranza!». Ringraziamo il Cardinale per la sua visita pastorale: è stato un vivo segno di consolazione e speranza che ci accompagnerà nel nostro cammino.

Don Mario Baraghini, parroco a San Pietro Capofiume

Caffarra: «Con Cristo nell'Eucaristia»

Non ci deve sfuggire il fatto che il Signore ha voluto essere presente sotto il segno del pane e del vino. Questa decisione del Signore ci dice che Egli vuole essere «mangiato e bevuto», perché siamo sempre più trasformati di Lui. Non viviamo come se Cristo fosse assente. Egli ci chiede di essere suoi amici. Non celebriamo l'Eucarestia come un rito vuoto: c'è una Presenza. Questa presenza non termina terminata la S. Messa. Essa permane nelle nostre chiese. Visitiamo il Signore nell'Eucarestia, e rimaniamo in sua compagnia volentieri. (dall'omelia del cardinale a San Pietro Capofiume)

Dallabanda nel nome di Lucio

A più di un anno dalla scomparsa di Lucio Dalla, la sua Band originale si ricostituisce per riportare in vita l'eredità musicale del grande cantautore bolognese. All'evento Internazionale «Music Italy show», il 14 giugno alle 16 i «Dallabanda» daranno il via alla loro tournée con uno «showcase» per ripercorrere le principali tappe di 40 anni di musica a fianco di Dalla. Sul palco, i nomi storici dell'entourage di Lucio: Bruno Mariani, Roberto Costa e Iskra Menarini, special guest di Dallabanda, insieme a Gionata Colaprisca, Emanuela Cortesi, Teo Ciavarella e Lalo Cibelli.

«Amobologna Poesia Festival»

Torna «Amobologna Poesia Festival», arrivato alla 10ª edizione, due giorni d'incontri, letture e premiazioni. Non ci saranno i premi Nobel, ospiti gli anni scorsi, ma il Festival esprime fantasia e vitalità. Domani premiazione del Premio per la traduzione poetica, alle 16.30, Sala Convegni del Dipartimento di Lingue, via Cartoleria 5. Si prosegue al Grand Hotel Majestic, via Indipendenza 8, ore 18.30, con la presentazione del libro «Venezianella e Studentaccio» di Filippo Tommaso Marinetti a cura di Patrizio Ceccagnoli e Paolo Valesio (Mondadori). Intervengono Gianmario Anselmi, Beatrice Buscaroli e Paolo Valesio. Alle 20.30 al Café letterario Caracci Fava, via Manzoni 2F, reading di giovani poeti con un omaggio a Gabriele D'Annunzio e Vittorio Sereni. Per i più audaci, alle 24, alla Galleria Wikiarte in via San Felice 18, reading notturno per la mostra di foto e poesia di Davide Rondoni ed Eva Laudace. Martedì 11, dalle 18, al Parco 11 settembre (ex Manifattura Tabacchi), via Azzo Gardino presentazione dell'antologia «Nove - i poeti del certamen». Il festival si concluderà col Certamen, sfida di poesia tra studenti dell'Università, presentata dal poeta Valerio Grutt e dal critico Alberto Gross. Corso Buscaroli al pianoforte.



Valerio Grutt

L'organista Fabio Macera a Vergato

«Vespri organistici» domenica 16 alle 16.30 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù di Vergato. Il concerto è inserito nella Rassegna internazionale di musica sacra «Voci e organi dell'Appennino», giunta alla sua decima edizione. Protagonista della serata, l'organista genovese Fabio Macera. In programma musiche di Theodor Grünberger, Justinus Heinrich Knecht («La resurrezione di Cristo»), Gabriel Pierné, Alexandre Guilmant e Théodore Dubois. Fabio Macera ha tenuto concerti in tutta Europa partecipando a festival e rassegne organistiche sia in qualità di solista che come accompagnatore di cantanti solisti, cori e strumentisti.

Comunale, va in scena «Divorzio all'italiana» di Battistelli

Martedì 11 alle 20, nella Sala Bibiena del Teatro Comunale, andrà in scena «Divorzio all'italiana» del compositore Giorgio Battistelli. Si tratta di un allestimento del Comunale dall'Opéra National de Lorraine-Nancy ed è una prima italiana assoluta. L'opera è composta da 23 quadri su libretto dello stesso Battistelli, liberamente adattato dalla sceneggiatura di Pietro Germi, Alfredo Giannetti ed Ennio De Concini. Debutto alla direzione d'opera sul podio dell'Orchestra e del Coro del Comunale per il francese Daniel Kawka, tra i più richiesti direttori d'orchestra francesi sia per il grande repertorio, da Beethoven a Strauss, che per la musica del XX secolo e contemporanea. La regia, ripresa per l'edizione bolognese da Martina Franck, è dell'inglese David Pountney, tra i più originali e apprezzati registi d'opera al mondo. Scene e costumi sono di Richard Hudson; le luci di Fabrice Kebour; i video di «fett-Film». La compagnia di canto è tutta al maschile, ad eccezione di Sonia Visentin nel ruolo di Angela. I mimi sono Ignazio De Ruvo e Massimiliano Briarava. «Divorzio all'italiana» replica il 12, 13, e 14 giugno alle 20; sabato 15 alle 18 e domenica 16 alle 15.30. In occasione delle recite nel Foyer del Teatro saranno esposte le foto della prova generale, realizzate da Casaluci.



Giorgio Battistelli

La religiosa, dirigente scolastica, è stata giudicata dal giudice di pace colpevole di lesioni colpose per non aver vigilato su uno studente. Una vicenda che non può mettere in dubbio il valore di una persona che «ha fatto della sua vita una missione al servizio dei giovani»

dopo la condanna. La lettera dei genitori dell'istituto Maestre Pie, vicinanza e stima a suor Stefania



La sede delle scuole in via Montello

la vicenda

Quel brutto giorno di novembre di quattro anni fa

È stata giudicata, davanti al giudice di pace, colpevole di lesioni colpose per non aver vigilato su uno studente in punizione che, salito sulla finestra del suo studio, si era gettato nel vuoto. Suor Stefania, al secolo Calogera Vitali, preside della scuola delle Maestre Pie dell'Addolorata, è stata condannata a 24 giorni di permanenza domiciliare e a risarcire con 25mila euro il danno morale del fratello maggiore del ragazzo, più le spese processuali. Il giovane, all'epoca (5 novembre 2009) 13enne, è rimasto alcuni mesi in coma e, dopo un periodo di cura negli Stati Uniti, si trova tuttora all'estero, gravemente invalido.

L'associazione genitori ed amici Istituto Maestre Pie (Agimap) è profondamente amareggiata dall'esito del giudizio penale nei confronti di suor Stefania Vitali. Oltre ad esprimerle piena solidarietà e affetto intendiamo contrastare l'immagine di eccessivo rigore e trascuratezza della preside, che è emersa a seguito dell'incidente occorso quattro anni fa a F, allievo della scuola, al quale siamo da sempre vicini umanamente e moralmente e per il quale continuiamo a pregare. A tal proposito intendiamo testimoniare che, a fianco della serietà

degli studi supportata da validi docenti, i ragazzi vivono in un ambiente sereno ed accogliente, attento alle esigenze di ognuno, disponibile ad accompagnare ciascuno ad acquisire alte competenze e ad esprimere, al meglio, i propri talenti. Con l'occasione, confermiamo piena fiducia e stima nello stile educativo delle scuole Maestre Pie, alla

preside suor Stefania Vitali, che ha fatto della sua vita una missione ed una passione al servizio dei giovani. Ben sintetizzano il nostro pensiero e il nostro sentire le parole di Massimo Recalcati, psicoterapeuta: «Io che sono un laico ho potuto respirare dal primo momento, nella persona di suor Stefania un clima di accoglienza, di

laicità, di libertà, di invenzione, di entusiasmo, che raramente ho trovato in altri Istituti del nostro paese». Anche Paolo Marcheselli, già Provveditore agli Studi ha detto in proposito: «Diventa inaccettabile che una storia limpida, di totale dedizione all'educazione dei giovani e, in particolare, al recupero delle tante situazioni di disagio, venga ignorata e minacciata. Sono certo, che alla fine, la Giustizia, ridarà a suor Stefania, alla sua sensibilità e professionalità, il giusto riconoscimento».

Associazione nuova Agimap

Centri di ascolto Caritas

La crisi picchia forte: i duri dati del 2012



La porta della Caritas è lo specchio della crisi economica. La fila di chi busca per un aiuto registra in tempo reale la mancanza di lavoro, il disagio che picchia sempre più forte le famiglie. Povertà che si credevano un ricordo del passato sono riemerse per riscrivere brutte storie di sofferenza e la fragilità dei bilanci incide anche sulla salute. Questo raccontano i dati del 2012 del Centro di Ascolto diocesano divulgati in questi giorni dal Notiziario Caritas. Dal 2008, anno d'inizio della crisi, tutti gli indici sono in costante aumento. I numeri sono presto detti, ma dietro alle cifre ci sono uomini e dignità: «Aiutare una famiglia a non perdere l'alloggio e una persona senza fissa dimora a trovare un pasto caldo - scrive Paola Fabbri del Centro ascolto italiani - non è questione di beneficenza ma di giustizia». Al suo servizio hanno trovato risposta 822 persone con un aumento in percentuale, rispetto al 2011, di nuclei familiari, residenti in città e donne. Un primo campanello d'allarme che conferma la crisi delle famiglie per arrivare a fine mese e l'emergenza sfratti sempre più diffusa. Il Centro ascolto immigrati ha incontrato invece lo scorso anno 1064 persone. «Il 96% di loro - spiega invece Paola Vitiello del servizio agli immigrati - segnala problemi legati al lavoro e questo spiega il forte incremento dei problemi abitativi ed economici». Leggendo tra le righe non è difficile collegare il crescere dei problemi familiari e di salute a un tessuto sociale sempre più sfilacciato e povero. Tante le necessità a cui la Caritas cerca di dare una risposta e non solo nella sede centrale di piazzetta Prendiparte, ma anche con la fitta rete di associazioni caritative parrocchiali presenti sul territorio. «La Caritas - spiega il direttore Paolo Mengoli - non è un servizio sociale ma collabora con l'amministrazione comunale per alleviare bisogni materiali e morali e in particolare in questi momenti difficili. Cerchiamo di dare vicinanza per partecipare alla sofferenza del bisognoso. Vogliamo fare un pezzo di strada con queste persone, come ci ha indicato il Papa emerito Benedetto XVI e l'attuale pontefice Francesco».

Luca Tentori

anniversari

Da trent'anni una porta aperta all'accoglienza

Compie 30 anni il Centro di ascolto diocesano della Caritas. La sede attuale è in piazzetta Prendiparte, 4. Gli orari di accoglienza per gli italiani sono lunedì, martedì e mercoledì dalle 9.15 alle 11.30 e giovedì dalle 14 alle 15.30. Per gli immigrati il Centro di ascolto è aperto il lunedì alle 13.30, per le sole donne, e il giovedì e venerdì dalle 9 per tutti.



Sant'Aventino, protettore dal mal di testa, raffigurato nella Cattedrale di Asti

Mercoledì alle 21 nel Museo della Beata Vergine di San Luca Fernando e Gioia Lanzi parleranno dei santi guaritori

L'estate del Centro studi per la cultura popolare

L'estate del Centro studi per la cultura popolare è anche quest'anno ricca di appuntamenti. Il primo sarà mercoledì 12 giugno, alle 21, nel Museo della Beata Vergine di San Luca, su un tema intrigante: «I Santi guaritori». La salute dell'anima che si cercava nell'imitazione dei Santi è sempre stata accompagnata dalla ricerca della salute del corpo, che ne era immagine. I Santi si sono nel tempo, per così dire, «specializzati»: alcuni sono notissimi, come san Rocco invocato per guarire dalla peste, sant'Antonio abate invocato contro il doloroso herpes zoster, detto appunto «fuoco di sant'Antonio», santa Apollonia invocata contro il mal di denti; altri sono assai

meno noti come sant'Aventino, che protegge dai mal di testa, e visse nella seconda metà del secolo V. Ma come questi Santi sono giunti alla loro «specializzazione»? Bisogna cercare nella loro storia, per cogliere il fatto, il nesso, l'evento - nella vita o nella devozione successiva - che ha condotto poi i devoti a invocarli come veri e propri

Le informazioni

Per avere informazioni dettagliate sull'attività del Centro studi per la cultura popolare si può telefonare al 3356771199, consultare il sito www.culturapopolare.it o scrivere a lanzi@culturapopolare.it

Lanzi accompagneranno in questa speciale visita ai «fratelli maggiori» e più avanti nella strada, illustrando storie di vita con immagini e precisi riferimenti storici. Sarà poi la volta, dopo il corso sul simbolo, tenutosi nel Museo della Beata Vergine di San Luca, di una nuova esperienza diretta del simbolo: alla scoperta prima di uno dei più sconosciuti sacri Monti, quello di San Vivaldo in Toscana, di recente restaurato (domenica 16 giugno), poi del romanico del comasco (dal 30 giugno al 4 luglio) dove pittura e architettura si fondono mirabilmente e accompagnando alla conoscenza della storia della Salvezza e della custodia del creato, in cui gli uomini leggevano il mistero di Dio nelle immagini che pure li orientavano nella vita dei campi e delle città.

Gli incontri di luglio

In luglio, il Centro studi per la cultura popolare proporrà le serate straordinarie del 20 e 27 al Santuario della Madonna di San Luca, e le conferenze su san Giacomo. Il 22, nel Museo della Madonna di San Luca, alle 21, Fernando e Gioia Lanzi tratteranno del «Raccontare e fotografare un percorso di pellegrinaggio in testi e immagini: il caso di Santiago de Compostela», corredando il racconto della loro esperienza con le immagini del loro reportage. Questa conferenza sarà poi replicata a Lizzano in Belvedere, il 24 alle 21, nella Colonia Ferrarese.

Corti, chiese e cortili, tre momenti

«Corti, chiese e cortili», inizio sempre ore 21, presenta venerdì 14, nell'Oratorio di S. Francesco in Confortino a Crespellano «Harmonie da camera. Doppie ance concertanti». Musiche di Wenth, Beethoven, Triebensee con il «Beethoven Trio» (Andrea Mion e Michele Antonello, oboe; Paolo Faldi, corno inglese). Sabato 15, chiesa di San Martino in Casola, concerto del pianista Matteo Santolamazza. Domenica 16, Rocca dei Bentivoglio, Bazano, «Fiato non sprecato» con Wind Bo Orchestra, diretta da Daniele Faziani.

Le «operine» di Martini in Giappone

Chissà se lo avrebbe mai immaginato padre Giovanni Battista Martini, lui vissuto sempre a Bologna, che le sue opere sarebbero arrivate in Giappone? E invece accadrà. Dopo il debutto in epoca moderna de «Il Maestro di Musica» e «Don Chisciotte» al Comunale, dopo che la Sony ne ha realizzato un dvd, ecco l'ultima novità. Grazie al lavoro di ricerca dell'Accademia degli Astrusi, direttore Federico Ferri, direzione artistica Daniele Proni, sostenuti dalla Fondazione del Monte, la musica di padre Martini sbarcherà nel Paese del Sol levante. Il Teatro Comunale di Bologna, infatti, in accordo con la «Japan Art Society», parteciperà alla manifestazione «Italia in Giappone 2013». Grazie all'accordo con il governo giapponese, il Teatro Comunale di Bologna porterà i due atti unici a Yokohama il 19 e 20 ottobre e a Kyoto il 23, sotto la direzione del maestro Hirofumi Yoshida e la voce del mezzosoprano Laura Polverelli; la regia è sempre di Gabriele Marchesini. (C.S.)



Alemanni, la battaglia continua

Continua la battaglia del Teatro Alemanni, che chiede il riconoscimento del proprio ruolo di luogo di spettacolo. In un documento presentato al Comune si spiega che «l'eventuale chiusura del Teatro Alemanni non solo interesserà circa 50 compagnie amatoriali e tutti quelli che ci lavorano, ma si ripercuoterà anche sul pubblico, migliaia di persone, che seguono questo tipo di teatro e non sono disposte, o non possono, spendere 30 euro per andare in altri teatri e che, soprattutto, non sono interessate ad altro tipo di teatro». Per scongiurare tutto questo 1500 persone hanno firmato una petizione già presentata al Sindaco ma, per ora, rimasta senza risposta. (C.S.)

«Bagnacavallo» l'Adorazione restaurata in Pinacoteca a Bologna

Si è concluso il restauro del dipinto «Adorazione dei pastori» di Giovanni Battista Ramenghi detto Bagnacavallo Junior della Pinacoteca Civica di Cento, ora alla Pinacoteca di Bologna, dove resterà sino alla riapertura del museo centese. Al momento del sisma la tavola si trovava nel laboratorio di restauro dove era in preparazione una piccola mostra da realizzarsi in collaborazione tra il Comune di Cento e la Soprintendenza di Bologna in cui essa sarebbe stata esposta di fianco al cartone preparatorio conservato nelle Collezioni Comunale d'Arte di Bologna. Per il ritorno del dipinto in Pinacoteca, il Comune aveva approntato una sala attrezzata dal punto di vista microclimatico. Gli eventi del 2012 hanno reso quel progetto irrealizzabile e, nell'impossibilità di riportare il dipinto in tempi brevi a Cento, se n'è decisa la collocazione nella Pinacoteca Nazionale di Bologna, vicino ad altre due opere del medesimo artista, lo «Sposalizio mistico di Santa Caterina» e la «Sacra conversazione». La tavola venne realizzata per l'Oratorio di Santa Maria, sede della «Societas devotum» dei battuti di Cento, e raffigura i pastori alla capanna per adorare il Bambino. Due angeli che distribuiscono fiori e rami d'ulivo irrompono dall'alto, mentre alla base compare il profeta Isaia. (C.S.)



Bagnacavallo junior, «Adorazione dei pastori»

Mercoledì alle 20.45 alla Raccolta Lercaro il quarto appuntamento della rassegna: il filmato sarà commentato da Silvia Grandi

Cézanne, rivoluzione del colore

Sul pittore francese il nuovo incontro di «Artefilm». Nelle sue opere tinte vivaci e una serie di spalmature

DI CHIARA SIRK

Dopo il successo di pubblico delle scorse volte, prosegue «Artefilm», rassegna di documentari su temi di storia dell'arte promossa dalla Raccolta Lercaro. L'iniziativa dedica il quarto appuntamento, mercoledì 12, ore 20.45, a «Cézanne: la rivoluzione del colore» (ingresso libero, sempre in via Riva di Reno 57). Il commento è affidato a Silvia Grandi, docente di Storia dell'arte contemporanea all'Università di Bologna. I suoi interessi sono rivolti al panorama artistico del XX secolo, con un'attenzione particolare alle relazioni tra arte e moda, e alle contaminazioni presenti negli ultimi decenni fra le varie aree del visivo (arte, video, pubblicità) e della progettazione oggettiva (moda, design), alla luce dell'evoluzione dei nuovi media. Come critico d'arte ha collaborato con numerose riviste di settore ed è curatore di mostre e rassegne d'arte contemporanea. Per due anni (2000-2001) inoltre ha coordinato le attività espositive e la comunicazione dello Spazio Salara di Bologna. Come di consueto sarà proiettato un filmato che questa volta ha lo stesso titolo della serata. Il filmato, della durata di 50 minuti circa, esplora la vita e il periodo storico di uno dei maggiori esponenti della scuola post-impressionista, il francese Paul Cézanne, nato ad Aix-en-Provence nel 1839. Fortemente influenzata da Pissarro, la sua opera è caratterizzata dall'uso di tinte vivaci e dallo studio di un sistema che utilizza una serie ritmica di spalmature di colore. Da questa ricerca nascerà il cubismo. La sua riscoperta e rivalutazione

avviene solo negli ultimi anni della sua vita, ma oggi i capolavori di Cézanne sono esposti nei più grandi musei del mondo. Il video che sarà proiettato si rivolge ad un pubblico ampio permettendo di apprezzare l'opera del grande artista. Alla relatrice è affidato il compito di approfondire e commentare ulteriormente l'opera di Cézanne, genio ostinato, solitario, senza requie. Cézanne che, eccezione fatta per il periodo che trascorse nella capitale francese (e che gli permise di studiare da vicino gli amati Delacroix e i coloristi veneti) trascorse tutta la sua esistenza nella piccola Aix. Qui, lavorando «en plein air» e nel chiuso della sua «navicella studio», non si stancò mai di rappresentare quei luoghi che conosceva palmo a palmo e che nella sua arte si trasformavano in paesaggi inediti, in

universi sconosciuti, carichi di emozioni, acquistando un senso universale e profondo. La sua fu una parabola che, dai primi lavori di gusto romantico e densi di riferimenti letterari, arrivò alle ultime, suggestive prove, che Cézanne realizza ad inizio Novecento, quasi per «arte del levare», alleggerendo la tavolozza e la pennellata fino a raggiungere l'evocativo effetto «non finito» di quadri come «Il giardiniere Vallier» (1906). Quasi l'estremo opposto rispetto ad opere giovanili come la scura «Zuccheriera, pere e tazza blu». Stili e poetiche diverse, quasi antitetiche, che Cézanne andò maturando per rappresentare sempre più efficacemente la realtà quotidiana e le piccole cose di tutti i giorni e che sulla sua tela s'illuminano fino a diventare presenze emotivamente ricche e vibranti.



Paul Cézanne: «Mont Sainte Victoire»

Oratorio Santa Cecilia

San Giacomo Festival, tre appuntamenti

Il San Giacomo Festival questa settimana presenta tre concerti, sempre nell'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15). Venerdì 14, ore 21.30, concerto straordinario «Un bel di vedremo», d'avvio dei neo-laureati in Musica 2013. Akane Ogawa, soprano; Yoshimichi Serizawa, tenore; Pere Jovanov, violoncello e Hiroko Takafuji, pianoforte, eseguiranno musiche strumentali e vocali di Bach,

Dvorak, Verdi, Gounod, Malferrari e Puccini. Sabato 15, ore 18, la giovanissima Chiara Cavallari presenta un recital pianistico. In programma brani di Mozart, Debussy, Bach, Chopin e altri. Domenica 16, stesso luogo e orario, il «Salotto verdiano. Selezione di arie da camera di Giuseppe Verdi nel bicentenario della nascita 1813-2013» avrà come protagonisti il mezzosoprano Alessandra Masini e Marcello Indelicato, pianoforte. Ingresso libero.

«Musica in fiore», «Sere in serra», «Martedì estate» e due mostre: Carlo Santachiara a Gaggio Montano e Nino Migliori al Museo del Risorgimento e Casa Carducci

Taccuino culturale e musicale

Per la rassegna «Musica in Fiore», oggi, ore 16.30, in Cappella Farnese, protagonista del concerto saranno le opere per pianoforte di Ludwig van Beethoven. Sulla tastiera troviamo i giovanissimi Caterina Moruzzi, Azzurra Steri, Filippo Fiorini e Chiara Ospici. Nella Sala conferenze del Baraccano, via Santo Stefano 119, mercoledì 12, ore 21, si terrà il secondo appuntamento di «Sere in serra». La serata è dedicata a «Villa Baruzziana: dal monastero medievale alla Villa di Cincinnato Baruzzi e ai nostri giorni». Introduce Federico Scagliarini, intervengono Teresa Guerra, Antonella Mampieri, Emanuela Rondoni. Per i «Martedì Estate 2013 - Viaggi d'autore», mercoledì 12, ore 21, nel Chiostro San Domenico si parlerà di «Istanbul. Tintinnii d'oro e d'argento» con Maria Pia Pedani, Paolo Rumiz e Wu Ming 2. Musica con Deniz Ozdogan. Conclusione con degustazione offerta da Fadiga Bistrot. È stata inaugurata ieri nelle salette dell'Antica Osteria a Gaggio Montano la mostra «Carlo Santachiara a Gaggio Montano», che resterà aperta fino al 23 giugno (venerdì e sabato dalle 17 alle 19; domenica 10-12 e 17-19 o su richiesta). Carlo Santachiara, nato a Reggio nel 1937, fu personaggio solitario ed estroverso al tempo stesso. Geniale precursore del fumetto italiano, scultore, disegnatore e incisore di grande espressività e qualità tecnica, per quarant'anni fece parte della vita artistica e civile di Bologna. Fino al 14 luglio, al Museo Civico del Risorgimento e Museo di Casa Carducci, resta visibile la mostra «Il giardino degli angeli» di Nino Migliori, a cura di Roberto Martorelli (martedì-domenica, ore 9-13). La mostra espone 15 fotografie realizzate da Migliori all'interno del settore della Certosa di Bologna riservato alle inumazioni dei bambini. (C.D.)



Villa Baruzziana



Un dipinto in mostra

Domenica nell'Oratorio di San Rocco l'inaugurazione dell'esposizione sul «Porrettano», interessante pittore cinquecentesco poco conosciuto

Porretta, una mostra sul carraccesco Massari

Sarà inaugurata domenica 16 alle 12, nell'oratorio di San Rocco, annesso alla chiesa di Santa Maria Maddalena di Porretta, la mostra - realizzata dalla parrocchia in collaborazione con il Comune termale e il Gruppo di Studi Alta Valle del Reno - dedicata all'artista cinquecentesco Giacomo Maria Massari, detto «il Porrettano». Si tratta di un allievo dei fratelli Carracci, morto in giovane età alla fine del XVI secolo e rimasto perciò quasi sconosciuto alla storiografia e alla critica. La mostra, che resterà aperta sino al 28 luglio, raccoglie alcune opere del Massari, in particolare pale d'altare, normalmente custodite in varie chiese della montagna, cui si aggiungono altri lavori già presenti nell'Oratorio, come «Lo sposalizio di Santa Caterina d'Alessandria» attribuito ai figli del Francia. Sem-

pre domenica verrà presentato contestualmente il catalogo della mostra, alla presenza del parroco don Lino Civera e degli autori: Daniele Benati, docente all'Università di Bologna, lo storico dell'arte Alessandro Nesi e Renzo Zagnoni, presidente del Gruppo di Studi di Alta Valle del Reno. «Questa mostra ha origine da un articolo di Nesi uscito su «Arte Sacra» e che noi volevamo ripubblicare su «Nueter», la rivista del Gruppo di Studi - afferma il professor Zagnoni -. Poi si sono approfondite le ricerche, tanto da giungere a questo risultato così significativo, in collaborazione con parrocchia e Comune». All'interno del catalogo si può trovare una mia introduzione storica sui Bagni della Porretta all'epoca del Massari - prosegue -. È importante infatti ricordare come tali opere d'arte abbiano avuto

notevole impulso con la creazione della nuova parrocchia montana nel 1585 per volere del cardinale Gabriele Paleotti. È proprio a partire da questa data che gli altari laterali vengono arricchiti con pale di pregevole fattura, come in questo caso: la pala del Porrettano dedicata a Sant'Antonio abate è un autentico capolavoro». Soddisfazione esprime anche don Civera che, ringraziando quanti hanno reso possibile la mostra - vale a dire istituzioni, associazioni e sponsors che hanno attrezzato l'Oratorio con un moderno impianto d'allarme - sottolinea come «questo evento rappresenta un momento importante per la nostra comunità, non solo da un punto di vista artistico, ma anche come occasione di evangelizzazione». Un evento che il sacerdote spera presto di replicare, ma-

gari il prossimo anno, con una mostra su un altro grande artista, il Chiarini, di cui si conserva una tela nella chiesa parrocchiale di Castelluccio e che sarà restaurata grazie all'interessamento di alcuni finanziatori. «Nostra intenzione - conclude don Lino - è di radunare tutte le opere del Chiarini presenti in Appennino». La mostra sul Porrettano osserverà i seguenti orari: tutti i giorni dalle 16 alle 20 e la domenica anche dalle 10 alle 13. Si stanno organizzando visite guidate tutti i sabati in serata, mentre altri appuntamenti preverranno la visita alle chiese dei dintorni che custodiscono pale d'altare di rilevante interesse artistico. Per info: info@nueter.com; www.nueter.com. Oppure telefonare alla segreteria parrocchiale allo 053423639.

Saverio Gaggioli

gregoriano

Elevazione spirituale a Santa Maria della Vita

Questa sera, alle ore 20.30, nella chiesa di Santa Maria della Vita (via Clavature 10), si terrà l'elevazione spirituale «O Magne Pater». L'odierna elevazione spirituale, interamente incentrata su canti dedicati alla Santissima Trinità, si basa su due repertori: da un lato il canto gregoriano tradizionale, eseguito dalla Schola Gregoriana «Benedetto XVI» diretta da don Nicola Bellinazzo, dall'altro le liriche sacre composte dalla monaca benedettina santa Ildegarda di Bingen (1092-1179), interpretate dall'«InUnum Ensemble», con la lettura di Ilario Gregoletto ed un accompagnamento vocale e strumentale affidato a strumenti medievali quali arpa romanica, viella, lyra, flauti e campane. (C.D.)

La riflessione
 dell'arcivescovo
 tenuta venerdì
 scorso durante
 una Messa a
 Tabiano Terme

Sacro Cuore



Una vetrata con il Sacro Cuore di Gesù

DI CARLO CAFFARRA*

Cari fratelli e sorelle, la solennità di oggi ci conduce alla sorgente di tutta la storia della nostra salvezza. E' come se durante l'anno liturgico avessimo compiuto un grande viaggio, passando attraverso tutti i grandi eventi della nostra salvezza: la nascita di Gesù, il suo battesimo al Giordano, le sue tentazioni nel deserto, la sua passione, morte e risurrezione. Oggi ci mettiamo in un punto dove si ha la visione completa di tutto il paesaggio. E' una solennità di sintesi. Dove ci dobbiamo collocare per avere una visione d'insieme di tutta l'opera della salvezza? Nel cuore di Gesù, inteso come l'io di Gesù nella sua dimensione più intima. Postoci nel cuore di Gesù, come vediamo l'opera della salvezza? L'opera della salvezza è la ricerca dell'uomo da parte di Dio: è Dio che cerca l'uomo. «Così dice il Signore: ecco io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura». Cari fratelli e sorelle, noi siamo soliti parlare della ricerca di Dio da parte dell'uomo; del desiderio umano di Dio. E' vero tutto questo. Ma se ci poniamo nel cuore di Gesù, noi vediamo che è Dio che cerca l'uomo; che desidera l'uomo e se ne prende cura. Se è Dio che si mette alla ricerca dell'uomo, significa che questi si era perso. Che cosa significa questa «perdutezza» dell'uomo? Uno si perde quando non conosce più la strada del ritorno, e rimane privo della sua casa: estraneo a se stesso ed estraneo agli altri, perché estraneo a Dio. L'apostolo Paolo dice di chi è disperso: «Eravate stranieri» (cfr. Ef 2,19). Allora è Dio che prende l'iniziativa di andare alla ricerca dell'uomo. La pagina evangelica rivela due aspetti di questa ricerca divina. Dio cerca non l'umanità nel suo insieme, ma cerca la persona umana singola, una ad una. «Chi di voi ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta?». Dio non dice nel suo cuore: «In fondo, su cento me ne restano novantanove. Non vale la pena, alla fine, che mi metta alla ricerca di una sola». Novantanove in confronto ad una; guardando l'insieme del gregge, non ci si accorge neppure che ne manca una; sarebbe diverso se ne mancassero venti o trenta. Cari amici, questo è il modo umano di ragionare; il modo di Dio è completamente diverso. Egli si prende cura di ciascuna persona umana: una ad una. Ogni persona umana ai suoi occhi è infinitamente preziosa: il singolo vale più del genere. E' questo il significato della verità di fede che Dio vuole la salvezza di tutti, nessuno escluso. La pagina evangelica ci rivela un secondo aspetto della ricerca dell'uomo da parte di Dio. «Ritrovata, se la mette in spalla tutto contento». L'uomo ha perso la strada per ritornare a casa. Quando Dio in Gesù lo incontra e lo ritrova, non si accontenta di dirgli: «Questa è la strada che conduce a casa, questa è la via

del ritorno: percorrila». «Se la mette in spalla», dice il Vangelo. Non basta indicare all'uomo la via del ritorno, se questi non ha più la forza di ripercorrerla. Sant'Agostino, più di ogni altro, ci aiuta a capire questa condizione umana. «E' come se qualcuno riuscisse a vedere da lontano la patria, ma ci sia il mare che lo separa da essa. Egli vede dove deve andare, ma gli manca il mezzo con cui andare. Perciò, affinché ci fosse anche il mezzo con cui andare, venne di là Colui al quale volevamo andare. E che cosa ha fatto? Ha preparato il legno con cui potessimo attraversare il mare» (Commento al Vangelo di Giovanni, Discorso II, 2). Quale è la casa a cui Gesù riporta ogni singola persona che si era dispersa, prendendola in spalla perché la ritrova stanca, ferita e depressa? Il profeta la indica con grandi immagini: «Le radunerò da tutte le regioni. Le radunerò dai popoli e le farò pascolare sui monti d'Israele». San Paolo ci svela la realtà: «l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori, per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato». L'amore che Dio ha per noi non è rimasto rinchiuso nel suo cuore. Esso è stato riversato, effuso nel cuore dell'uomo, così che questi non si è più sentito estraneo ad un Dio incurante dell'uomo; senza Dio in questo mondo. E' la persona divina dello Spirito che fa entrare l'uomo nella sua casa: la casa stessa di Dio. «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete...familiari di Dio» (Ef 2,19): l'uomo vive la familiarità di Dio. Non solo, ma la casa dell'uomo è l'unità ritrovata fra le persone: «le radunerò da tutte le regioni». La casa dell'uomo è la Chiesa di Cristo. Ascoltiamo ancora Sant' Agostino. «Poiché la tua misericordia è al di sopra di tutte le vite, la mia vita altro non è se non una dispersione, e la tua destra mi ha raccolto nel mio Signore, il Figlio dell'uomo, Mediatore fra Te, Unità, e noi molti in molte cose e attraverso molte cose» (Confessioni XI 29, 39). Concludo con la cosa più grande e misteriosa che troviamo nel cuore di Cristo: «Ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione». La gioia di Dio nel cuore di Gesù ha un più e un meno: il massimo è quando mostra la sua misericordia.

*Arcivescovo di Bologna

La scomparsa dell'amministratore parrocchiale di Casumaro

«Eravamo a scuola insieme ed oltre alla grande amicizia, ci legava la vicinanza e la collaborazione nella cura pastorale delle nostre parrocchie». Don Ivo Cevenini, amministratore parrocchiale a Renazzo ricorda così don Alfredo Pizzi, amministratore parrocchiale a San Lorenzo di Casumaro, spirato lunedì scorso nell'ospedale di Cento. Le esequie sono state celebrate dal cardinale Carlo Caffarra, nel pomeriggio di giovedì a Casumaro nella sala polivalente che sostituisce la chiesa parrocchiale, ancora inagibile per il terremoto. La salma riposa nel cimitero locale. «Aveva una personalità ricca ed era giovane, aperto e disponibile per tutti - prosegue don Cevenini - Alla sua grande umanità non è sfuggito nessuno: i piccoli e i giovani, per cui ha costruito la materna, fondato le scuole medie e il gruppo scout; i lavoratori ai quali si è dedicato come cappellano di fabbrica, l'unico nei tempi del boom industriale del centese; i malati che visitava con dedizione all'ospedale, i poveri ai quali non ha mai negato un aiuto. Inoltre ha fondato il Sav, la Caritas e, in ultimo, ha costruito una bellissima sala polivalente, ora providenzialmente utilizzata per le celebrazioni». Don Pizzi era nato a Napoli il 2 settembre 1930, da famiglia originaria di Sant'Agata Bolognese, dove ritornò durante l'infanzia. Dopo aver compiuto gli studi nei Seminari di Bologna, era stato ordinato sacerdote nel 1954 dal cardinale Lercaro. Venne poi nominato vicario cooperatore a Casumaro e qui alla morte del parroco, il 26 giugno 1958 fu nominato parroco. Nel 2005 aveva presentato le dimissioni per motivi di età, ma ha continuato a esercitare il ministero come amministratore parrocchiale e nello stesso anno iniziò anche il servizio, esercitato fino al presente, come cappellano dell'ospedale di Cento. Nel 1986 era stato insignito del titolo di Canonico statutario del Capitolo di San Biagio di Cento. Era stato insegnante di religione nelle Scuole Medie di Casumaro dal 1961 al 1982 e dal 1984 al 1990. (R.F.)

Don Alfredo Pizzi, una vita per Dio

«L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato». Cari fratelli e sorelle, queste parole narrano il fatto che pone al sicuro dalla distruzione questo mondo che ormai si è alleato colla morte, e ci dona una «speranza che non delude». Quale fatto? Dio non ha tenuto nascosto nel suo insondabile mistero l'amore che ha per l'uomo; non solo ce lo ha rivelato. Lo ha «riversato nei nostri cuori». Cioè: ce ne dona l'esperienza viva. La coscienza che ciascuno ha di se stesso, non è più abitata dalla paura di essere solo qualcosa, disperso in un universo ostile e privo di senso. L'io credente è abitato dallo Spirito Santo, e quindi da tutta la potenza dell'amore salvifico di Dio. Non solo. La persona umana è resa capace di amare Dio stesso; di vivere un'esperienza di amore reciproco con Dio: una vera amicizia. Alcuni anni orsono, nell'agosto del 2010, don Alfredo scrisse un piccolo libro autobiografico, come una serie di «fioretti». Alla fine del suo libro egli scrive un pensiero, che sembra essere un bellissimo commento al testo paolino appena letto. «Ho un Dio da amare. Ho un Dio da far amare. Devo rendermi amabile per fare amare Dio». Cari fratelli e sorelle: è il messaggio più forte che questo sacerdote ci lascia. «Ho un Dio da amare». Oh, cari amici, quale sorte beata è questa per ciascuno di noi! Abbiamo un Dio che semplicemente ci chiede di amarlo. «Ho un Dio da far amare». Cari sacerdoti, questa è la definizione più semplice e più profonda del nostro ministero sacerdotale. Esso semplicemente esiste per dire ad ogni persona umana che Dio l'ama, poiché questo è il Vangelo, cioè la bella notizia. Cari fratelli e sorelle, don Alfredo ve lo disse anche e soprattutto con la sua vita. Egli diede tutta la sua vita sacerdotale alla vostra comunità, cari fedeli di Casumaro, percorrendo con voi tutto il tribolato cammino della storia di queste popolazioni dal 1958 fino alla sera di lunedì scorso 3 giugno 2013. Quale testimonianza di fedeltà in un mondo ubriacato dall'esaltazione del provvisorio! Due sono state soprattutto le testimonianze di carità. Ed hanno ambedue il carattere della vicinanza alla persona umana più debole, più affidata alla cura e alla custodia degli altri. Don Alfredo è stato uno dei fondatori del Servizio di accoglienza alla Vita. Ho potuto constatare la passione con cui seguiva questo servizio, assieme agli altri operatori. Sono sicuro che i buoni sacerdoti del vicariato di Cento continueranno questa attenzione. Nel 2005 don Alfredo venne nominato cappellano dell'ospedale di Cento: un ministero esercitato con fedeltà, condivisione, e delicata carità esemplari.

Ha potuto scrivere: «Ho vissuto e praticato una sacerdozio sereno, positivo, e sempre aperto al dono di me stesso agli altri, specie verso i miei casumaresi». Cari fratelli e sorelle, la pagina evangelica appena proclamata ci offre un insegnamento assai importante. Essa narra, ci presenta, i due possibili modi di morire. La morte, cari amici, non è un fatto puramente biologico per la persona umana, e dunque eticamente irrilevante. Esiste una buona morte ed una cattiva morte. Non è questione di molte o poche sofferenze come potremmo pensare: i due ladroni soffrivano moltissimo ambedue. Ciò che discrimina la buona morte dalla cattiva morte, è se moriamo o non moriamo in Gesù e con Gesù, direbbe San Paolo. Uno dei due ladri fa una buona morte, perché muore in Cristo e con Cristo: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». C'è una pagina autobiografica di don Alfredo, che mi ha profondamente colpito. Ascoltate: è una scena che avviene all'ospedale di Cento. «La volontaria chiede alla signora Clementina, forse per aiutarla a parlare: chi è il prete che sta davanti a noi? La signora si raccoglie un attimo e dice con voce chiara: è Gesù». Commento di don Alfredo: «Tu, don Alfredo, per loro sei Gesù! Quindi cerca di parlare e di muoverti come se fossi Gesù!». (I Fioretti del Don, Baraldini ed., Finale Emilia 2010, p.111). Fratello carissimo, siamo qui per pregare il Signore dei vivi e dei morti, perché tu possa oramai vivere, senza più alcun impedimento, questa «identificazione» con Gesù, che ti fu luminosamente mostrata da una povera inferma.

Cardinale Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna



magistero on line

Nel sito della diocesi www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: le omelie nella Messa della visita pastorale a San Pietro Capofiume, nella Messa a Tabiano Terme e in quella per le esequie di don Alfredo Pizzi

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata conclude la visita pastorale alla parrocchia di Santa Maria Maddalena di Cazzano nel vicariato di Budrio. Nel pomeriggio alle ore 18 al Villaggio del Fanciullo di via Bonaventura Cavalieri 3 porta il suo saluto in

occasione dei festeggiamenti per il 10° anno di attività e gestione della «Polisportiva Villaggio del Fanciullo».

SABATO 15 E DOMENICA 16

Visita pastorale alla parrocchia di Santa Croce di Crocetta Hercolani a Castel Guelfo nel vicariato di Budrio.



Un'immagine della celebrazione

San Luca

Messa del cardinale per Giovanni XXIII

E' stata presieduta dall'arcivescovo lunedì sera al santuario della Madonna di San Luca una Messa in memoria del Beato Giovanni XXIII. L'occasione della celebrazione eucaristica è stato il cinquantesimo anniversario della morte di Papa Roncalli avvenuta il 3 giugno 1963. I fedeli e i sacerdoti presenti hanno pregato nel ricordo di un Pontefice molto amato e di grande spiritualità.

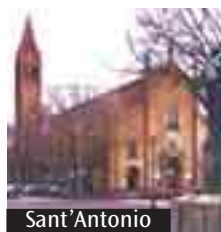


I fedeli e l'arcivescovo in adorazione

in Cattedrale

Bologna in preghiera per l'adorazione mondiale

Una corale partecipazione di fedeli ha caratterizzato l'ora di adorazione di domenica pomeriggio in cattedrale. Nello stesso momento in ogni angolo del pianeta erano riuniti in adorazione eucaristica Papa Francesco e i vescovi nelle rispettive cattedrali. Anche numerosi monasteri e parrocchie del mondo avevano aderito a questo invito. All'inizio della preghiera il cardinale ha brevemente ricordato quali erano le intenzioni di preghiera che il Santo Padre ha assegnato a questa singolare ora di adorazione in contemporanea planetaria: per la vita e la missione della chiesa, per le vittime della ingiustizia, della violenza e delle calamità e per quanti sono colpiti in vari modi dalla crisi economica e dalla disoccupazione. L'arcivescovo, che era accompagnato in presbiterio dal capitolo metropolitano, è rimasto in ginocchio per la maggior parte del tempo. Un silenzio profondo ha avvolto la cattedrale per lunghi momenti intervallati da alcune brevi preghiere e acclamazioni. Il cardinale ha voluto utilizzare alcune delle preghiere che sono state recitate in Vaticano nella analoga celebrazione presieduta da Papa Francesco. (A.C.)



Sant'Antonio di Padova. Giovedì la festa patronale

Nella parrocchia-santuario di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2), retta dai frati minori francescani, giovedì 13 si celebra la festa del patrono. Oggi alle 21.15 24ª edizione del «Chorfest», rassegna di cori di carattere insieme musicale e spirituale: partecipano il Coro della Cattedrale di San Pietro diretto da don Gian Carlo Soli, le Corali «Giuseppe Verdi» e «Santa Cecilia» (Cubbio, Fossato di Vico) direttori Stefano Ruiz de Ballesteros e Paola Paolucci e il Coro polifonico «Fabio da Bologna» diretto da Alessandra Mazzanti e accompagnato all'organo da Francesco Unguendoli. Da domani a mercoledì 12 Triduo solenne: la mattina Messe alle 7 e alle 9, al pomeriggio alle 17.45 Rosario, alle 18.10 preghiera a Sant'Antonio, alle 18.30 Messa celebrata da padre Donato Sartini. Giovedì 13, giorno della festa, Messe alle 7, 9, 10.30 e 12; alle 17 benedizione dei bambini; alle 18 processione con la statua del Santo; alle 19 Messa concelebrata presieduta da monsignor Claudio Stagni, vescovo di Faenza (il canto è animato dal Coro «Fabio da Bologna»); alle 21 ultima Messa e alla stessa ora nel cinema-teatro concerto del Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano. Alle Messe distribuzione del «Pane di Sant'Antonio»; pesca di beneficenza aperta tutto il giorno.



Casa Santa Chiara. Festa sullo sport per i disabili

Anche quest'anno la palestra della ASD Massimo & Tommy di Casa Santa Chiara a Villanova di Castenaso ha aperto le porte a tutti, domenica scorsa, per la tradizionale festa di primavera. Ad accogliere gli ospiti Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara e monsignor Fiorenzo Facchini, che ha celebrato la Messa. Una giornata di festa per promuovere le attività sportive per i disabili che il Comitato provinciale del Csi realizza durante tutto l'anno con il Progetto «Diversamente Sport»; e un modo per incoraggiare i ragazzi a lanciarsi nello sport e per sensibilizzare famiglie ed educatori sugli effetti benefici del movimento e della socializzazione. Emozionante la testimonianza di Giulia Sgoifo, campionessa nazionale di tennis impegnata a favore della Fisdir, Federazione italiana sport disabilità intellettiva relazionale, che ha trasmesso l'entusiasmo e la voglia di migliorare nella disciplina in cui ha iniziato la carriera agonistica da circa un anno. E' stato anche presentato il progetto vacanza a Sottocastello, dove in luglio e agosto saranno ospitate, insieme ai ragazzi di Casa Santa Chiara, affiancati oltre che dagli educatori anche da studenti, le famiglie che fanno richiesta, attratte dalla bellezza dei luoghi, dai prezzi modici e dall'esperienza di condivisione. Info: 3355742579.



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Chiusura estiva
ANTONIANO v. Guinizzelli 3 051.3940212	Chiusura estiva
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Miele Ore 17 - 19 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	La grande bellezza Ore 15.30 - 18.15 - 21
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	La grande bellezza Ore 15.30 - 18 - 20.45
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Il lato positivo Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Chiusura estiva

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don Pietro Facchini fa il suo ingresso nella parrocchia di Castel d'Aiano - Sant'Antonio da Padova alla Dozza, tre nuovi lettori e un accolito
Parrocchia San Gioacchino, un nuovo accolito - Cento di Budrio, «Giornata vicariale del malato e dell'anziano» intorno alla grotta di Lourdes

diocesi

CASTEL D'AIANO. Domenica 16 alle 18 nella chiesa parrocchiale di Castel d'Aiano il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni conferirà la cura pastorale di quella comunità e delle comunità di Sassomolare e Labante a don Pietro Facchini.

MINISTRI ISTITUITI. Giovedì 13 alle 18.30 nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova a La Dozza il vescovo emerito di Forlì monsignor Vincenzo Zarri celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettori i parrochiani Sergio Rimondi, Roberto Rossini e Stefano Ventura e Accolito il parrochiano Michel Senzage Ndiyunze.

ACCOLITO. Domenica 16 alle 11 nella parrocchia di San Gioacchino il vescovo emerito di Carpi monsignor Elio Tinti celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito il parrochiano Mauro Pezzoli.

parrocchie e chiese

IDICE. Si celebra oggi nella parrocchia di Idice, dopo la preparazione con un triduo di preghiera, la festa patronale di San Gabriele dell'Addolorata. Alle 9.30 Messa nella chiesa di Pizzocalvo; alle 11.15 nella chiesa di Idice Messa solenne con la recita della preghiera al Santo; alle 17 Vespri solenni e benedizione con l'immagine del Santo in chiesa. Martedì 11 alle 18 Messa in suffragio dei defunti della parrocchia, deceduti nell'ultimo anno. Tutte le sere, fino a martedì, dalle 18 stand gastronomico, musica, giochi e vari intrattenimenti. In occasione del 50° anniversario della costruzione della chiesa, che ricorre quest'anno, si segnala, nel contesto della sagra, una mostra fotografica e storica, che documenterà l'avvenimento.

MONTEBUDELO. Domenica 16 è in programma la seconda edizione della festa di Montebudello, a due passi dal parco regionale dell'Abbazia di Monteveglio. Oltre alla messa delle 11 celebrata nella chiesa di Sant'Andrea, sono previsti durante l'intera giornata varie attività e incontri. Si parte alle 9 con una passeggiata in alcuni luoghi caratteristici del paese; nel pomeriggio, alle 15, presentazione del libro di Giampiero Bagni «Templari a Bologna. Sulle tracce di frate Pietro» e del DVD omonimo realizzato dallo studioso bolognese assieme a Massimo Ricci e Marco Serra. Sia la mattina che il pomeriggio sono in programma visite guidate sul campanile alla scoperta della «campana dei Templari». A seguire vi sarà una gara di giochi a squadre nel cortile della chiesa. Sarà inoltre possibile visitare una mostra fotografica di Salvatore Caiazzo sulla biodiversità all'interno del Parco dell'Abbazia. A pranzo e cena funzioneranno gli stand gastronomici, mentre in serata si potrà ballare sulle note di alcune tra le più conosciute danze popolari emiliane e romagnole.

VIADAGOLA. Domani si concluderà nella parrocchia di Viadagola l'annuale sagra paesana. «Questa festa - sottolinea il parroco don Stefano Culiersi - non è legata ad un particolare momento religioso, ma nasce dal desiderio di stare insieme. E' diventata ormai un tradizionale momento di convivialità e ritrovo ed è importante per la vita della comunità». Lo stand gastronomico sarà aperto oggi a mezzogiorno e sera e domani in serata; inoltre, ci saranno il mercatino dell'antiquariato, la pesca di beneficenza, musica e intrattenimenti vari. Il ricavato sarà destinato alle opere parrocchiali.

SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO. Inizierà giovedì 13 la festa di Sant'Antonio nella parrocchia di San Benedetto Val di Sambro, con la Messa alle 20.30 e alle 21 la processione lungo le vie del paese, che si concluderà con la preghiera di affidamento dei quattro cercanti e della festa al Santo. Venerdì 14 e sabato 15 il programma religioso prevede il Rosario alle 17.30 e la Messa alle 18. Infine domenica 16 alle 11.30 Messa celebrata dal predicatore e animata dal «Piccolo grande coro» di San Benedetto Val di Sambro, alle 16 Rosario in chiesa davanti alla statua del Santo e al termine la processione solenne lungo le vie del paese, accompagnata dalla Banda di Monzuno. In occasione della festa, saranno allestite diverse mostre, tra le quali la mostra fotografica di Robert Schmidt, «Fotoreporter di guerra» e, nella cappella davanti al campo sportivo «F. Taglioli», «Mostra di santini sui santi patroni». In concomitanza si svolgerà la sagra paesana con apertura degli stand gastronomici giovedì e venerdì dalle 19 e sabato e domenica dalle 12; pesca di beneficenza da venerdì a domenica con estrazione finale ed esibizione dei campanari sabato e domenica. Inoltre spettacoli, giochi e musica dal vivo.

CENTO DI BUDRIO. È un appuntamento giunto al suo 34° anno consecutivo, la «Giornata vicariale del malato e dell'anziano», promossa dal vicariato di Budrio, che si celebrerà domenica 16 giugno, accogliendo nel parco vicino alla chiesa di San Biagio, intorno alla grotta della Madonna di Lourdes, i malati e gli anziani delle parrocchie del vicariato. Il programma prevede alle 16 l'accoglienza, alle 16.30 il Rosario guidato dalle suore Visitandine di Vedrana e alle 17 la Messa presieduta da monsignor Elio Tinti, vescovo emerito di Carpi. Seguirà un momento di festa e fraternità. «È un momento vissuto con attenzione dalla comunità, che richiama circa trecento fedeli dalle zone di Budrio, Minerbio e Molinella» sottolinea il parroco don Paolo Golinelli. In caso di maltempo, le celebrazioni si svolgeranno lla chiesa parrocchiale.



Ultima tappa all'Annunziata

Il Rosario pellegrino ha fatto tappa a conclusione del mese di maggio nella parrocchia della Santissima Annunziata, presso l'edicola votiva della Madonna nei pressi di via Petrarca. Qui tutte le sere di maggio da anni un gruppo di fedeli si ritrova in preghiera: anziani, bambini e giovani famiglie unite dalla devozione mariana. A condurre una vivace parrocchiana, Maria, che anima anche il gruppo di preghiera che ogni sera si trova in chiesa alle 18.30 per Rosario e Messa.

«Organi antichi» a San Tomaso di Gesso

Continua la 25ª edizione della rassegna «Organi antichi» promossa dall'associazione omonima. Il prossimo appuntamento è sabato 15 alla chiesa sussidiaria di San Tomaso Apostolo di Gesso di Zola Predosa col concerto dell'Ensemble «Ottoni romantici», composto da Jonathan Pia (cornette Stolzel e Périnet, keyed bugle e trombe a cilindri), Michele Santi (cornette Stolzel e Périnet e trombe a cilindri), Mauro Morini (trombone a tiro, trombone a cilindri, tromba contralto in mib) e Corrado Colliard (trombone a cilindri, serpente e oficleide); organista Marco Ruggeri. L'organo della chiesa di Gesso è stato costruito nel 2003 da Dall'Orto & Lanzini di Dormelletto (Novara), ispirandosi all'organo edificato da Gottfried Silbermann nella Stadtkirche di Frauenstein in Germania nel 1735-8.

spiritualità

ADORAZIONE EUCARISTICA. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Indentes. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura di brani del Vangelo. Mercoledì 12 alle 21 incontro su «I dieci comandamenti».

associazioni e gruppi

PADRE CASALI. Giovedì 13 alle 19, nella Basilica di San Domenico, amici e soci del Centro San Domenico ricorderanno fra

Michele Casali nella Messa in suffragio officiata da fra Giovanni Bertuzzi, domenicano, direttore del Centro San Domenico.

VAI. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 18 giugno nella parrocchia dei Santi Gregorio e Siro (via Montegrappa 15) alle 18.30 si terrà la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno. «**GENITORI IN CAMMINO**» Il gruppo «Genitori in cammino» si ritroverà domenica 16 alle 16 a Calderino per un momento di incontro e di riflessione. **CARMELITANI SCALZI.** Domani alle 16 (con Messa alle 17) proseguirà l'Adorazione eucaristica a sostegno della Nuova evangelizzazione nella chiesa dei Santi Giuseppe e Teresa (via Santo Stefano 105), con sussidi a cura dell'Ordine secolare dei Carmelitani scalzi e Movimento ecclesiale carmelitano.

cultura

«**I SEGNI DELLA FEDE**». Venerdì 14 alle 18 nella parrocchia di San Martino in Casola (via San Martino 16, Monte S. Pietro) si inaugurerà la mostra collettiva di pittura, scultura e poesia dal tema «I segni della fede», partecipata da alcuni artisti dell'Unione cattolica artisti italiani. Apertura: sabato 15 ore 15.30 - 23, domenica 16 ore 10-12.30 e 15.30-23. L'«Anno della fede» potrà così, anche con il nuovo Papa Francesco, essere un'occasione per cogliere «I segni della Fede» nella realtà, fuori e dentro di noi: nel creato, nelle persone, nei fatti, nei gesti, nei riti, nelle immagini, nei sentimenti, nelle emozioni.

società

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. Domani iniziano i corsi di nuoto per ragazzi e adulti nella piscina del Villaggio del Fanciullo, che termineranno il 25 luglio. Tre i livelli, dai principianti al perfezionamento, per rimanere in forma anche in estate. Diverse le fasce orarie: mattino, pausa pranzo e sera. Gli istruttori guideranno alla scoperta del meraviglioso ambiente dell'acqua, aiutando a vincere le prime paure nei corsi principianti, per poi migliorare le capacità natatorie nei successivi corsi. Vari i benefici del lavoro in acqua, dal miglioramento del tono muscolare, all'equilibrio psico-fisico, dal rilassamento ad un generale stato di benessere. Possibilità di iscrizioni settimanali, con un minimo di tre settimane; le settimane possono non essere consecutive. Le lezioni di 50 minuti saranno tenute da istruttori qualificati. Informazioni e costi: www.villaggiodelfanciullo.com - 0515877764 - via Bonaventura Cavalieri 3. **GIOCO D'AZZARDO.** «Mettiamoci in gioco contro i rischi del gioco d'azzardo» è il

titolo della conferenza Regionale delle Acli Emilia Romagna - Bologna, che si terrà domani alle 17 nella Sala Carlo Gentili di via Lame n. 116. Saranno presenti: Antonio Russo, responsabile nazionale Acli immigrazione, legalità e coesione territoriale e Marco Galdiolo, presidente nazionale U.S. Acli. «**ESTATEDOZZA**». In preparazione a «EstateDozza», iniziativa che si terrà dal 29 luglio al 2 agosto dentro il carcere di Bologna, incontro organizzativo domani al Centro Poggeschi (via Guerrazzi 14) alle 19.



il postino

Le bella lezione di Gianluca

Cara Teresa, nel leggerli ho ripianto, anche perché ho un aneddoto sulla storia di Gianluca. Il 18 maggio papà mi ha chiesto di leggergli qualche notizia. Ho letto la notizia di Gianluca e mi sono trovata costretta a raccontar a Giulio, mio figlio, che Gianluca era andato in cielo, ma solo con lo spirito, perché il corpo era rimasto sulla terra. Siccome senza spirito il corpo non poteva più muoversi, aveva dato gli occhi, il cuore, il sorriso ad altri bambini che ne avevano bisogno in modo che potessero di nuovo giocare. «Capito Giulio?». «Sì ho capito, mamma, finisci la storia». «È finita». «No, devi dire: "e con gli occhi, il cuore di Gianluca, vissero tutti felici e contenti!"». Un giorno glielo spiegherò a Giulio. Gli dirò che aveva ragione lui a voler finire così la storia. Che a lui, Gianluca e la sua mamma, hanno insegnato che «e vissero tutti felici e contenti» non può avere un valore solo per noi, ma anche per quelli che restano dopo di noi. Grazie per averlo detto con le parole più belle.

Lettera firmata

in memoria

Gli anniversari della settimana

10 GIUGNO
Bernardi monsignor Domenico (1952)
Palmieri don Amedeo (1998)
Gordini monsignor Gian Domenico (1998)

11 GIUGNO
Monti don Santino (1996)
Sandri don Annibale (2005)

12 GIUGNO
Lodi don Adolfo (1969)
Rizzi don Gino (1977)
Marchi don Pierluigi (2004)

13 GIUGNO
Bisson don Giovanni (1945)
Paganelli don Domenico (1955)
Chiusoli don Vincenzo (1955)

14 GIUGNO
Pasquali don Antonio (1983)
Celli don Sante (1987)
Fumagalli don Domenico (1998)
Malaguti don Domenico (1998)

15 GIUGNO
Pazzafini don Primo Egidio (1985)

16 GIUGNO
Berizzi don Antonino (1987)

Centergross. La Fondazione «Centesimus annus» discute su consumatori, produttori e responsabilità

Giovedì 13 giugno alle 10, nella Sala Congressi del Centergross a Fano di Argelato (presso Asta Servizi, Blocco 5A, Galleria D n. 2), si terrà un Convegno sul tema «Consumatori e produttori: responsabilità nei loro poteri di scelta», promosso da «Fondazione Centesimus annus pro Pontifice» e Centergross. Il programma prevede alle 9.30 la registrazione dei partecipanti e alle 10 l'apertura del convegno coi saluti del segretario generale e del consigliere della «Fondazione Centesimus annus»

Massimo Gattamelata e Gianluigi Longhi e di Lucia Gazzotti, presidente Centergross. A seguire gli interventi del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, del professor Stefano Zamagni dell'Università di Bologna e della giornalista Paola Rubbi; modera il direttore regionale Rai Fabrizio Binacchi; le conclusioni sono affidate al preside dello Stab padre Giovanni Bertuzzi. Al termine aperitivo con buffet. Per prenotazioni «Infopoint Centergross» (tel. 0518653154, infopoint@centergross.com).

Casatenovo (Lecco). Concerto di beneficenza a favore della cooperativa sociale Sammartini

La sera di sabato 20 aprile, all'Auditorium della parrocchia di San Giorgio di Casatenovo (Lecco), si è svolto un concerto di beneficenza per l'Emilia a favore della «Cooperativa sociale Sammartini» del Comune di Crevalcore. La Cooperativa, nata vent'anni fa per dare lavoro a persone con varie tipologie di disagio, è divenuta, in seguito al terremoto del maggio 2012, luogo di ospitalità per diverse famiglie della parrocchia di Sammartini e per le celebrazioni di questa comunità parrocchiale. La serata è stata patrocinata dall'Assessorato alla cultura del Comune di Casatenovo. All'Auditorium si sono esibiti gratuitamente quattro gruppi musicali: gli «Sky Avenue», con un repertorio di musica italiana degli anni ottanta, il pianista jazz Marco Detto, il gruppo rock «Francesca Pellati live» e Nando Bonini, già chitarrista di Vasco Rossi, con la sua straordinaria chitarra elettrica. Tutto il lavoro di allestimento è stato realizzato a titolo gratuito da giovani volontari. Era presente, per l'occasione, insieme con alcuni lavoratori, il presidente della Cooperativa, monsignor Giovanni Nicolini, che ha voluto ringraziare personalmente gli amici casatesi per la loro generosità.

Polisportiva Villaggio Fanciullo

Oggi la Polisportiva Villaggio del Fanciullo celebra il proprio 10° anniversario: dalle 9 in poi le strutture di via Cavalieri 3 (piscina e palestra) saranno aperte a tutti coloro che vorranno conoscere le attività svolte dalla Polisportiva stessa. Alle 18 la celebrazione ufficiale con la presenza del cardinale Caffarra, delle autorità cittadine e di tutti coloro che in questi anni hanno dato il loro contributo alla crescita della Polisportiva.

Badanti, un albo per orientare

A fronte del progressivo invecchiamento della popolazione aumenta la necessità di sostegno e assistenza per questa fascia di persone più fragili. La Conferenza territoriale sociale e sanitaria di Bologna (Ctss), per valorizzare la figura delle Assistenti familiari, ha redatto linee di indirizzo specifiche che puntano a dare risposte più flessibili alle richieste dei cittadini, orientandoli, attraverso un Albo pubblico, nella scelta e nella assunzione in regola di Assistenti familiari adeguatamente formate. L'indirizzo è stato formulato grazie ad un «Laboratorio provinciale Assistenti familiari e rete per la domiciliarità», formalizzato nel 2012, e sperimentato già nei Comuni dei distretti di Bologna e di Casalecchio di Reno nell'ambito dei progetti «Badabene» e «Badando». «Sappiamo bene quanto sia necessario semplificare la vita dei cittadini che si confrontano con problemi così faticosi - ha detto il presidente della Ctss, Giuliano Barigazzi - L'esperienza condotta negli ultimi due anni a Bologna e a Casalecchio ha dimostrato di funzionare e ci auguriamo si estenda rapidamente all'intera area metropolitana». (G.M.)

il periscopio. I miti politici

Di un politico cattolico dà notizia il Corriere.it. Si è presentato in Parlamento indossando i sandali sui piedi nudi e, intervistato, ha confessato candidamente che non si trattava di un'azione di protesta, ma di un «fioretto» che lui pratica da anni per la Quaresima. E' stato presidente dell'associazione delle famiglie numerose, ha cinque figli ed era, fino a ieri, impiegato nella Curia Vescovile della sua città. Divenuto deputato, ha destinato (senza insultare chi non lo fa) la parte della retribuzione di parlamentare che eccede il suo precedente stipendio a varie organizzazioni caritative. Mi piace pensare che La Pira, Dossetti, Moro e gli altri, a suo tempo, fossero un po' così. Non sono i sandali che mi hanno convinto (per essere cristiani non è necessario portare i sandali...) ma le sue parole disarmate.

La nuova divisa del cattolico impegnato in politica sarà sempre più, in futuro, un linguaggio mite. Dove tutti gridano, parlare piano; dove tutti insultano, non mancare di rispetto a nessuno; dove il turpiloquio è divenuto gergale, parlare pulito; dove si dà per scontato che ci sia dietro qualcosa... non rinunciare a contemplare la possibilità della buona fede altrui; dove tutti accusano tutti, scusare; dove tutti alzano la voce sull'altro, aspettare che abbia finito. Noi cristiani siamo figli della Parola: sappiamo quanto è potente la Parola. Quanto è sacra. Sappiamo che «di ogni parola inutile ci verrà chiesto conto», figuriamoci delle parole violente! Del resto questa è anche la politica più furba: «I miti possederanno la terra e godranno di una grande pace» (Ps 36,11). E non è proprio al possesso della terra che mira la politica?

Tarcisio

Gherghenzano, si conclude la «tre giorni»

Tra i fedeli che hanno sostato davanti al Santissimo nel corso della «tre giorni» organizzata al Santuario di Gherghenzano e dedicata alla Divina Misericordia, tantissimi giovani ma anche adulti. «Dopo anni di sofferenza - racconta un anziano che da un po' di tempo frequenta il Santuario, Giampaolo Ferrari - sono riuscito a cogliere il senso del nostro dolore. Quando guardo mia figlia Barbara, immobile nel suo silenzio, penso che anche Gesù nell'Eucarestia non ci parla attra-



verso una voce, ma con il Suo amore. E così mia figlia che da 15 anni giace in stato di minima coscienza. Stare con Gesù mi ha aiutato ad accettare questa disgrazia e ora cerco di viverla con il senso del dono». Una testimonianza che il signor Ferrari ha già reso ai giovani adoratori incontrati mercoledì scorso. Oggi nel Santuario si conclude il convegno con la Messa delle 17 celebrata da don Roberto Pedrini, animazione liturgica del Coro di Santa Maria di Veneziano, e la processione con il Santissimo Sacramento. Giuditta Magnani

A settembre gli studenti dell'ultimo anno delle superiori saranno alle prese con i test di ingresso alle facoltà a numero chiuso

Gherghenzano, il Santissimo Sacramento sotto il quadro della Divina Misericordia

Maturità nel caos, quali «bonus»?

DI CATERINA DALL'OLIO

«Un pasticcio che causerà non pochi problemi determinato, con ogni probabilità, dalla mancanza di una adeguata simulazione». Ne è convinta Elena Ugolini, preside del liceo Malpighi di Bologna ed ex sottosegretario all'Istruzione, entrata suo malgrado nel caos dei «bonus maturità» per l'accesso alle Facoltà universitarie a numero chiuso. Una questione ereditata non tanto dall'ex ministro dell'Istruzione Profumo, che ha attuato il decreto, quanto dal predecessore Giuseppe Fiorini

Un complicato calcolo a base di «percentili» renderebbe poco equilibrata l'assegnazione dei punti che dovrebbero rispecchiare il percorso scolastico dello studente «maturato»

che nel 2007 programmò il sistema ispirato a un semplice concetto: nei test d'ingresso il percorso scolastico del candidato deve avere un peso. Oggi, le intenzioni del ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza sembrano andare verso una riformulazione del decreto. Non resta che aspettare per capire quali saranno i diplomati più valorizzati per l'accesso alle Facoltà a numero chiuso. Da Skuola.net, che ha elaborato la simulazione, commentano che «non sembra corretto che uno studente che consegue il massimo dei voti alla maturità e il massimo punteggio ai test, possa al massimo aspirare a 99 anziché a 100 punti per l'ingresso alle Facoltà a numero chiuso, per via dei risultati conseguiti dai suoi colleghi l'anno precedente». Questo succede perché il meccanismo, pur nascendo dalla condivisibile esigenza di dare un maggior valore in termini di punteggio ai diplomati con ottimi voti in una scuola caratterizzata da insegnanti severi, piuttosto che a quelli che hanno avuto docenti più generosi, finisce per non essere equo. Allo stato attuale delle cose, il meccanismo prevede che il test d'ingresso universitario valga un massimo di novanta punti. Il resto si guadagna con il «bonus di maturità» che va da un minimo di 4 a un massimo di 10 punti. Il bonus si calcola in base al voto di maturità dello studente e ai percentili della propria scuola. Sono proprio i percentili a provocare una

gran confusione: vengono calcolati in base alle votazioni finali dell'esame di maturità di ogni istituto nell'anno scolastico 2011/2012. Il decreto Profumo spiega che il massimo dei punti bonus può essere ottenuto se il voto di maturità è superiore ad 80/100 e se corrisponde o supera il novantacinquesimo percentile. Fin qui tutto chiaro, peccato però che, in base ai calcoli, in scuole dove l'anno scorso gli studenti non hanno conseguito votazioni alte, il novantacinquesimo percentile è minore o uguale a 80: questo vuol dire che basterà raggiungere la quota sbarramento di 80/100 per ottenere i 10 punti bonus. Ci sono scuole, invece, in cui gli studenti lo scorso anno sono stati particolarmente bravi, per cui solo chi consegnerà il 100 con lode sarà in grado di portarsi a casa i 10 punti bonus: sono circa l'1,5% del totale. Ma non se la passano meglio neanche i maturandi degli istituti, circa il 19%, in cui il famigerato 95° percentile è associato ai 100/100: anche loro dovranno arrivare al massimo alla maturità per aspirare ai 10 punti bonus nei test di ammissione. Risultato: in una scuola italiana su cinque, un maturando non potrà ottenere il massimo bonus maturità, anche se si diplomerà con il massimo dei voti. E a Bologna? Le tabelle messe on line dal ministero rendono evidente la discriminazione tra gli istituti. Qualche esempio partendo da due licei classici di eccellenza: per ottenere almeno 4 punti al Minghetti sarà sufficiente diplomarsi con 88/100, al Galvani servirà 93. Non va meglio ai licei scientifici. I diplomandi del Righi, Sant'Alberto Magno, Malpighi, Fermi e Salesiani per avere il massimo del bonus dovranno uscire con 100, quelli del Copernico con 99, quelli del San Luigi con 95, quelli del Sabin con 92 e quelli del Manzoni con 82. Un paradosso notevole che bisogna risolvere in tempi strettissimi, pochi mesi.

la tabella**Il calcolo del punteggio per i test**

Andando nel dettaglio, il punteggio varia a seconda dei percentili in base alla tabella ministeriale. Gli studenti che prenderanno all'esame di maturità un voto maggiore o uguale al novantacinquesimo percentile otterranno 10 punti ai test d'ingresso delle facoltà universitarie a numero chiuso. Se il loro voto sarà minore al novantacinquesimo percentile e maggiore o uguale al novantesimo percentile avranno 8 punti. Se invece il voto sarà inferiore al novantesimo percentile e maggiore o uguale all'ottantacinquesimo ai test d'ingresso otterranno 6 punti. Infine quelli con il voto minore all'ottantacinquesimo percentile e maggiore uguale all'ottantesimo si accontenteranno di 4 punti. Per il calcolo dei percentili si può visitare il sito del ministero dell'Istruzione.



l'evento. Torna l'estate di Comaschi e Carpani

Per finanziare il restauro di San Petronio, in giugno visite guidate dal comico e intrattenitore («I segreti della Basilica»), in agosto nel chiostro il musicista e «cantastorie» presenta «Questa è la mia città! Fuori e dentro San Petronio: note, immagini, atmosfere di luoghi dentro e fuori le mura, raccontati, cantati e fotografati»

Giorgio Comaschi e Fausto Carpani animano l'estate di San Petronio. Dopo il grande successo dell'anno scorso, si rinnovano gli spettacoli dei due artisti bolognesi. Il ricavato sarà destinato ai lavori di restauro della Basilica. In giugno (nei giorni 7, 8, 14, 15, 20, 21, 28 e 29) l'appuntamento è alle 21 davanti a San Petronio (entrata da Piazza Maggiore) per una visita particolare alla Basilica, sotto la guida di Giorgio Comaschi, accompagnato da Marina Pitta. «I segreti della Basilica» è il titolo di questa visita a San Petronio, per l'occasione chiusa al pubblico, con i racconti storici dei fatti epocali accaduti in Basilica. Il prezzo del biglietto è di 15 Euro. Nel mese di agosto (nelle giornate del 1, 2, 8, 9, 22, 29 e 30) l'appuntamento è invece alle 21 in Corte Galluzzi 12/2, dove, nella

suggestiva atmosfera del chiostro, si svolgerà lo spettacolo «Questa è la mia città! Fuori e dentro San Petronio». Note, immagini, atmosfere di luoghi dentro e fuori le mura, raccontati, cantati e fotografati da Fausto Carpani. Prezzo del biglietto 16 Euro comprensivo di una consumazione analcolica. Indispensabile la prenotazione per entrambi gli spettacoli all'infoline 3343787219. Le manifestazioni vengono organizzate dalle associazioni «Amici di San Petronio» e «Il Ponte della Bionda», con il patrocinio del Centergross di Bologna. Le possibilità di contribuire al finanziamento dei lavori sono molteplici e possono essere consultate sul sito www.felsinaethesaurus.it ovvero telefonando all'infoline 3465768400 oppure scrivendo all'email info.basilicasanpetronio@alice.it

Unindustria e sindacati**«Pillole di bellezza» post sisma**

Sei giovanissimi architetti e ingegneri, che vivono nelle zone terremotate, coordinati da Mario Cucinella, immagineranno come utilizzare i 7 milioni e mezzo raccolti nel fondo di solidarietà organizzato da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil per costruire delle «pillole di bellezza», edifici, cioè, belli, utili e innovativi. Grazie alla solidarietà di decine di migliaia di lavoratori, è stata raggiunta la cifra di 7.533.356,07, che può ancora aumentare visto che il fondo è sempre aperto. Confindustria e sindacati hanno così coinvolto l'architetto Mario Cucinella che coordinerà (prestando gratuitamente la propria opera) sei architetti ed ingegneri under 30 per un workshop che porterà alla realizzazione di alcune opere nelle zone del cratere. L'idea di fondo è quella di creare degli spazi polivalenti, dove le persone possano incontrarsi e dove ci siano asili, palestre, strutture per anziani.

Bazzano, «Il Pellicano» inaugura sei appartamenti

Sarà il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni a benedire ed inaugurare domani pomeriggio gli «Alloggi San Francesco» a Bazzano, sei nuovi appartamenti che saranno gestiti dall'Associazione «Il Pellicano», legata alla parrocchia di Santo Stefano, che già gestisce la Casa protetta di via Borghetto di Sopra. La cerimonia verrà preceduta alle 15.30 alla Sala dei Giganti della Rocca Bentivoglio da un incontro per presentare l'attività dell'Associazione «Il Pellicano» ai cittadini e agli organismi istituzionali del territorio. L'introduzione sarà affidata a don Attilio Zanasi, presidente dell'associazione; seguiranno i saluti dei sindaci di Bazzano Elio Rigillo e

di Casalecchio Simone Gamberini e gli interventi del parroco di Bazzano don Franco Govoni («Dalle Scritture all'attenzione ai bisogni delle persone»), di Vera Negri Zamagni, docente all'Università di Bologna («Gli organismi non profit e il Welfare»), della ricercatrice Caterina Cotrone che presenterà lo studio «Prendersi cura dell'anziano» e dell'assessore regionale al Welfare Teresa Marzocchi («Il Welfare in Emilia Romagna: gli anziani»). Coordinerà gli interventi il giornalista Gabriele Mignardi. Dopo la benedizione e l'inaugurazione degli «Alloggi San Francesco» da parte di monsignor Silvagni vi sarà un rinfresco e brindisi augurale. Gli «Alloggi San Francesco», sei ap-



L'esterno della costruzione

partamenti di 35 mq. completamente arredati e con bagno e cucina sono promossi e gestiti, come la Residenza anziani della parrocchia di Bazzano, dall'Associazione «Il Pellicano», che svolge anche altre attività, come quella di sostegno ai bimbi delle elementari, o di attenzione e amicizia a persone in difficoltà per problemi familiari e sociali attraverso il Centro di ascolto gestito in collaborazione con la Caritas parrocchiale. Realizzati col contributo di benefattori e della Regione Emilia Romagna, essi sono destinati ad anziani autosufficienti segnalati dai servizi sociali del territorio grazie ad una convenzione col Comune di Bazzano. Gli anziani possono richiedere alla Residenza anziani «Il Pellicano» servizi aggiuntivi come pasto, lavanderia, assistenza sanitaria, infermieristica e riabilitativa.

Paolo Zuffada

Domani il vicario generale benedirà gli «Alloggi San Francesco», completamente arredati e con bagno e cucina, destinati ad anziani autosufficienti segnalati dai servizi sociali del territorio grazie a una convenzione col Comune di Bazzano